

la pesca. Non pretendo che lei esprima su di me lo stesso giudizio che esprime sull'avvocato Guarrasi; non posso pretenderlo, però questa sottovalutazione...

PARISI. I passaggi sono stati vari, poi, arrivato fino a lei,...

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Tutto questo corrisponde; se mi consente glielo spiego in un minuto.

PARISI. Le chiedo se si intende mutare la legge istitutiva dell'Ircac per permettere che l'Ircac finanzia se stesso, le società di cui fa parte.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Ma, se dobbiamo avviare un processo di commercializzazione, potere impiegare le somme al 4 per cento anziché al 20 per cento è cosa diversa.

PARISI. Ne parleremo. L'Ircac finanzia se stesso, cioè una società nella quale ha partecipazione maggioritaria e nella quale non è presente il movimento cooperativo. Non ho ben capito, pertanto, quale funzione l'Ircac assume; in ogni modo ne parleremo in Commissione, poi in Aula.

Mi dichiaro molto insoddisfatto perché la risposta dell'Assessore corrisponde agli interrogativi, che erano pleonastici e che ora hanno un ben chiaro significato, sul ruolo dell'Ircac, che consideriamo non opportuno politicamente e non corrisponde neppure al dettato della legge. Non so, per la verità, se siano state approvate modifiche dello statuto, ma gli statuti non possono essere modificati senza tener conto dei fondamenti giuridici della legge. Prendo atto anche qui con insoddisfazione che praticamente l'Assessore si appresta a concludere la convenzione. Ci sarà, è vero, un comitato che studierà, che verificherà, ma insomma si stipulerà una convenzione con la Siciltrading senza nessun impegno di rinnovamento del vertice amministrativo...

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. È previsto.

PARISI. Il vertice della società dovrebbe essere composto da parte dei soci, ma in questo caso sarà retto dall'Ircac, visto che diventerà socio di maggioranza.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Quando lo diventerà.

PARISI. Quindi, ripeto, allora che facciamo, onorevole Assessore, firmerà la convenzione quando l'Ircac diventerà socio di maggioranza e sarà sicuro di poter controllare?

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Questo è l'avvio di una convenzione.

PARISI. Onorevole Assessore, mi pare che stia anticipando rispetto a questa linea. L'ultima cosa: lei non ha saputo, non ha potuto rispondere sulla questione del direttore-commissario; lei sostiene che si tratti di un fatto eccezionale, di pochi giorni. Io francamente non so se questo sia illegale, e, se lo fosse, mi pare che non possa essere consentito né per un giorno, né per un anno. L'illegalità, anche per un giorno, è illegalità.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Ma ci sono dei precedenti.

VIZZINI. Questo è grave.

PARISI. Probabilmente ci sono dei precedenti: infatti molto spesso abbiamo parlato di illegalità nelle nomine negli enti, di *prorogatio* infinita. La legge regionale 21 dicembre 1973, numero 50, prevede che dopo sei mesi gli atti compiuti dagli organi straordinari non sono validi. Ci sarebbero pertanto gli estremi per invalidare tutti gli atti emessi in questi anni dall'Espi, dall'Ems, dall'Azasi e da non so quanti altri enti. Qualche giorno forse ci decideremo a promuovere una iniziativa, che non sarà più parlamentare, se il Governo ed il Presidente della Regione continueranno così spudoratamente a violare le leggi. Allora, ripeto, nel complesso la risposta mi sembra deludente; lei poi ha fatto una battuta dicendo che non ci sarebbe niente di male se la ristrutturazione della Siciltrading corrispondesse anche all'inserimento nella struttura di un suo amico. Non so se questo potreb-

be giustificare una operazione del genere; il suo amico probabilmente, se c'è, sarà di grande aiuto.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Nemmeno se dovesse esserci qualche amico suo, lo considererei un fatto grave.

PARISI. Le ho chiesto di favorire amici miei?

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. No, ma nemmeno io ho pensato di assumere amici miei.

PARISI. Per quanto mi riguarda, stia sicuro, che non glielo chiederò mai. So soltanto che già c'è un curriculum alla Siciltrading depositato da ambienti assessoriali. Ad ogni modo il curriculum dimostrerà se appunto...

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. No, ma stia tranquillo, potrei accorgermi che poi, per esempio, è inserito il nominativo dell'amico di qualcun altro.

PARISI. Va bene.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 14 giugno 1988, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51 e 54.

III — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 55: «Ottemperanza agli obblighi di cui alla legge numero 67 del 1987 che prescrive l'invio al Garante per l'editoria dell'elenco delle spese pubblicitarie effettuate dalla Regione e dagli enti locali nel corso di ciascun esercizio finanziario», degli onorevoli Cristaldi, Cusimano, Bono, Paolone, Ragno, Tricoli, Virga, Xiumè.

IV — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Enti locali».

La seduta è tolta alle ore 13,15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

CRISTALDI. — «Al Presidente della Regione ed all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se sono state disposte le provvidenze a favore dei familiari dei marittimi recentemente deceduti a seguito della tragedia che ha colpito il motopesca "Massimo Garau" del compartimento marittimo di Mazara del Vallo;

— in caso affermativo quali sono state le provvidenze disposte;

— nel caso in cui nessuna provvidenza sia stata disposta, quali urgenti atti si intendano adottare al fine di venire incontro ai familiari dei marittimi deceduti nel naufragio del motopesca "Massimo Garau"» (635).

RISPOSTA. — «Con l'interrogazione in oggetto segnata l'onorevole Cristaldi ha chiesto di conoscere se siano state disposte provvidenze a favore dei familiari dei marittimi deceduti nel naufragio del motopeschereccio "Massimo Garau" del compartimento marittimo di Mazara del Vallo.

In merito a tale richiesta si precisa che la vigente legislazione non consente interventi di tale natura, tanto che il precedente Governo regionale aveva presentato apposito disegno di legge (deliberato in data 13 maggio 1987), che risulta tuttora depositato presso la settima Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana.

Tenuto conto degli aspetti umanitari che tale disegno di legge persegue in concreto, sarà mia cura seguirne l'iter nelle sedi competenti».

L'Assessore

LOMBARDO SALVATORE.

GULINO - D'URSO. — «All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso:

— che con lettera del 24 marzo 1986 è stato comunicato alla cooperativa "Rinascita Belpasso" con sede in Catania di essere stata esclusa dal finanziamento previsto dalla legge regionale numero 79 del 1975 con la seguente motivazione: "Il numero dei soci prenotati è inferiore al numero degli alloggi per cui si chiede il finanziamento (articolo 1, punto quinto, del bando)";

— che dalla documentazione presentata prevista dalle vigenti disposizioni di legge emerge con assoluta chiarezza e senza possibilità di equivoci che la cooperativa "Rinascita Belpasso" possiede tutti i requisiti per la concessione del finanziamento, compreso quello relativo al numero dei soci che risulta dalla documentazione allegata all'istanza di ammissione al finanziamento;

— che nessuna rilevanza può essere attribuita alla circostanza che nella domanda, per mero errore materiale, sia stato indicato un numero di alloggi diverso e più alto, rispetto a quello risultante da tutta la documentazione presentata e correttamente indicata nella parte dell'istanza relativa ai documenti allegati;

per conoscere se non ritenga opportuno revocare, in autotutela, il provvedimento di esclusione ad ammettere a finanziamento la cooperativa» (726).

RISPOSTA. — «In relazione all'interrogazione numero 726 del 12 gennaio 1988 con la quale gli onorevoli Gulino e D'Urso hanno chiesto se questo Assessorato non ritenga opportuno revocare, in sede di autotutela, il provvedimento di esclusione della cooperativa edilizia "La Rinascita" di Belpasso dal programma di finan-

ziamenti varato per il 1984-85, si rassegna quanto segue:

la cooperativa edilizia "Rinascita" di Belpasso è stata esclusa dal programma di utilizzazione degli stanziamenti disposti per il 1984-1985 per le finalità degli articoli 1 e 8 della legge regionale numero 79 del 1975, in quanto dall'esame della documentazione prodotta risultò una discordanza fra il numero degli alloggi da realizzare (numero 44) ed il numero dei soci prenotari (numero 29).

Tale esclusione è stata notificata alla cooperativa con nota del 24 marzo 1986.

Avverso la determinazione adottata dall'Assessorato la cooperativa ha proposto ricorso al Tar ed il giudizio è tuttora pendente.

Allo stato dei fatti, quindi, non può che attendersi l'esito del giudizio, escludendosi la possibilità di un riesame della questione in sede di autotutela (l'esito finale del giudizio potrebbe essere infatti sfavorevole alle cooperative).

L'Assessore
LOMBARDO SALVATORE.

LEANZA SALVATORE. — «*All'Assessore per il territorio ed ambiente e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:*

— se è stata disposta un'indagine ispettiva per verificare la legittimità delle procedure adottate dal comune di Piedimonte Etneo per la redazione del progetto relativo alla realizzazione delle opere di urbanizzazione della zona artigianale.

Non poche perplessità suscita infatti l'iter amministrativo adottato dagli amministratori comunali in riferimento alla validità dell'opera progettata ed alla reale situazione dei luoghi interessati al piano particolareggiato di localizzazione degli insediamenti produttivi;

— se non si ritenga opportuno approfondire i contenuti delle osservazioni presentate dai consiglieri comunali della minoranza consiliare, che ritengono non adeguata alla reale consistenza dell'artigianato locale la progettazione di un'area attrezzata che interessa un'ampia estensione di terreno dove insistono anche colture specializzate» (769).

RISPOSTA. — «A seguito di quanto segnalato dall'onorevole Leanza con l'interrogazione del

2 febbraio 1988, qui pervenuta in data 25 febbraio 1988, relativa al progetto di urbanizzazione della zona artigianale predisposto dal comune di Piedimonte Etneo, ho disposto un'immediata indagine conoscitiva affidando l'incarico a due funzionari dell'Assessorato.

Sulla base degli accertamenti eseguiti e sulla scorta degli elementi documentali acquisiti agli atti dell'Assessorato posso oggi fornire le seguenti notizie, che ritengo chiaramente esaustive dei quesiti posti.

A seguito delle richieste per assegnazione di aree avanzate nel corso del 1986 da numero 20 imprese artigiane, il comune di Piedimonte Etneo, a norma dell'articolo 27 della legge regionale numero 865 del 1971 e dell'articolo 18 della legge regionale numero 71 del 1978, ha dovuto dotarsi di un piano per insediamenti produttivi artigianali, il cui progetto esecutivo generale e di primo stralcio, approvato dal Comitato tecnico amministrativo regionale nella seduta del 25 settembre 1987 con richiesta di chiarimenti e prescrizioni, definite ed elencate nello stesso voto, è stato definitivamente approvato dal comune con delibera di giunta numero 359 del 28 settembre 1987.

Con istanza del 29 settembre 1987 il comune di Piedimonte Etneo ha chiesto un finanziamento di lire 2.850 milioni per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria nelle aree per insediamenti produttivi artigianali.

Il relativo progetto esecutivo costituisce il primo stralcio esecutivo del progetto generale, dell'importo complessivo di lire 11.500 milioni.

Avverso le procedure adottate dal comune nella formazione ed approvazione del piano per insediamenti produttivi è stato presentato in data 19 novembre 1987 un esposto, a firma dei consiglieri comunali della minoranza consiliare, con cui vengono evidenziati anche fatti e particolari il cui accertamento esula dalle competenze di questo Assessorato.

È certo, comunque, che l'area prescelta per l'insediamento produttivo ricade in zona territoriale omogenea "D", la cui urbanizzazione resta in ogni caso subordinata all'approvazione di strumenti urbanistici esecutivi.

Nel caso specifico, il comune di Piedimonte Etneo, prima di approvare il progetto esecutivo dell'urbanizzazione dell'area per insediamenti produttivi, avrebbe dovuto approvare, nei modi di legge, il piano particolareggiato.

Né gli adempimenti successivi curati dal comune in sanatoria di precedenti atti amministra-

tivi (affidamento incarico per redazione piano particolareggiato ed adozione dello stesso) sono stati posti in essere in conformità a precise disposizioni normative.

Tanto è vero che il consiglio comunale, accertata l'incompletezza degli elaborati progettuali e delle procedure amministrative seguite, con delibera numero 3 del 23 febbraio 1988 decide di rinviare ad altra seduta l'approvazione del piano particolareggiato delle aree per insediamenti produttivi anche per consentire un più ampio dibattito sull'argomento.

Pertanto, per regolarizzare la pratica in argomento ed avviarla a completa definizione, appare necessario:

a) rendere esecutiva la delibera di incarico conferito all'ingegnere G. Gentile per la progettazione del piano particolareggiato delle aree per insediamenti produttivi; detto incarico va conferito con disciplinare conforme a quello tipo approvato con decreto assessoriale del 17 maggio 1979;

b) approvare il piano particolareggiato di cui sopra (i cui elaborati devono essere quelli elencati nell'articolo 8 del citato disciplinare tipo) secondo le procedure previste dagli articoli 3 e 12 della legge regionale numero 71 del 1978;

c) approvare il progetto generale e quello esecutivo di primo stralcio (che dovrà essere conforme al piano particolareggiato approvato come al precedente punto b) delle opere di urbanizzazione delle aree per insediamenti produttivi, dopo averli modificati secondo le indicazioni e le prescrizioni formulate dal Comitato tecnico amministrativo regionale con voto numero 14873 del 25 settembre 1987;

d) integrare il progetto esecutivo con tutti gli allegati previsti dalle norme in vigore;

e) approvare il regolamento di gestione delle aree artigianali.

Per completare inoltre l'istruttoria per la concessione del relativo finanziamento, essendo stato gravato da rilievo della Corte dei conti il provvedimento numero 1580/IX/87 del 22 dicembre 1987, con il quale questo Assessorato aveva impegnato sul capitolo 75611 la somma di lire 1.500 milioni (a parziale copertura degli oneri previsti per la realizzazione delle opere di cui al progetto di primo stralcio), è altresì necessario che il comune di Piedimonte Etneo faccia pervenire i seguenti documenti:

— copia dell'autorizzazione dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente per la formazione del piano per insediamenti produttivi;

— stralcio dello strumento urbanistico generale vigente;

— copia completa del piano particolareggiato delle aree per insediamenti produttivi e relative delibere di adozione ed approvazione;

— relazione tecnica sul sistema di smaltimento dei reflui;

— copia completa del progetto generale e del progetto di primo stralcio esecutivo, modificati secondo le indicazioni e le prescrizioni dettate dal Comitato tecnico amministrativo regionale con voto numero 14873 del 25 settembre 1987».

L'Assessore
LOMBARDO SALVATORE.

CRISTALDI. — «All'Assessore per l'industria e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se nella gestione dell'Hopps hotel di Mazara del Vallo sia in qualche modo coinvolta la Regione anche attraverso concessione di contributi o finanziamenti a qualsiasi titolo alla cooperativa che gestisce attualmente l'albergo;

— in caso affermativo, di quali agevolazioni goda la cooperativa in questione e di quali ha goduto finora, nonché l'oggetto di eventuali pratiche in istruttoria giacenti negli Assessorati» (822).

RISPOSTA. — «Con l'interrogazione in oggetto segnata, datata 24 febbraio 1988, indirizzata anche all'Assessore regionale per l'industria, l'onorevole Cristaldi ha chiesto di conoscere se e quali contributi siano stati eventualmente concessi alla cooperativa che in atto gestisce l'Hopps Hotel di Mazara del Vallo.

Per la parte di competenza di questo Assessorato si forniscono le seguenti notizie:

L'Hopps Hotel di Mazara del Vallo risulta in atto gestito dalla cooperativa "Valloturist" con sede in Mazara del Vallo, costituita nell'agosto 1985 ed iscritta alla sezione mista del registro prefettizio delle cooperative presso la prefettura di Trapani.

La cooperativa, nel gennaio 1986, ha partecipato all'asta tenuta dal giudice delegato dal tribunale di Marsala al fallimento della ditta Sam Spa, proprietaria del complesso alberghiero denominato "Hopps Hotel", in Mazara del Vallo, e se ne è aggiudicata la gestione.

Alla predetta cooperativa è stato concesso, ai sensi della legge regionale numero 48 del 1960 (articolo 4, lettera *d*), con decreto assessoriale numero 1068/XIII/87 del 14 ottobre 1987, registrato alla Corte dei conti l'11 novembre 1987, un contributo di lire 13.365.000 per l'acquisto di un Fiat Ducato Panorama DS, 8 posti, da utilizzare nella conduzione dell'albergo.

Di tale contributo è stata erogata la prima rata, per lire 6.612.000, e si è in attesa di acquisire la documentazione a consuntivo per emettere la rata di saldo.

Un finanziamento di lire 200 milioni per spese di gestione è stato inoltre concesso dall'Ircac nell'anno 1986.

Poiché trattasi di cooperativa giovanile non è da escludere comunque che la stessa abbia potuto beneficiare di contributi da parte della Presidenza della Regione ai sensi della legge regionale numero 37 del 1978 e successive modifiche ed integrazioni.

Uguale riserva può formularsi, in considerazione dell'attività dalla stessa svolta, nei confronti di possibili interventi da parte dell'Assessorato regionale del turismo e relativi enti del settore».

L'Assessore

LOMBARDO SALVATORE.

motopesca "Massimo Garau" del compartimento marittimo di Mazara del Vallo» (635), dell'onorevole Cristaldi;

— «Revoca del provvedimento di esclusione dal finanziamento previsto dalla legge regionale numero 79 del 1975 per la cooperativa "Rinascita Belpasso" con sede in Catania» (726), degli onorevoli Gulino e D'Urso;

— «Indagine conoscitiva sulla legittimità e sui criteri di opportunità adottati dall'Amministrazione comunale di Piedimonte Etneo sulla predisposizione del progetto di urbanizzazione della zona artigianale» (769), dell'onorevole Leanza Salvatore;

— «Notizie in ordine alla gestione dell'albergo "Hopps hotel" di Mazara del Vallo nonché sulla situazione della cooperativa che attualmente ne provvede alla conduzione» (822), dell'onorevole Cristaldi.

Le risposte scritte ora annunciate saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Norme per l'amministrazione dei presidi ospedalieri» (528), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo);

— «Concessione di un contributo alla S.r.l. Omega film per la realizzazione del film "I giorni della vacanza"» (529), dagli onorevoli Errero ed altri,

in data 9 giugno 1988.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di abbandono in cui versa il comune di Mazara del

Vallo, il cui consiglio comunale da cinque sedute non riesce ad eleggere un sindaco;

2) se sia a conoscenza del fatto che la crisi amministrativa è il naturale epilogo di un processo di sgretolamento delle istituzioni locali che non riescono a soddisfare le elementari esigenze della città;

3) se sia a conoscenza del fatto che, nonostante il comune di Mazara del Vallo sia possessore di decine e decine di miliardi, depositati presso la tesoreria comunale, provenienti da contributi dello Stato in forza della legge numero 536 del 1981 e successive modifiche ed integrazioni — relativi alla ricostruzione post-terremoto —, la crisi edilizia ha raggiunto limiti drammatici a causa della lentezza con la quale le commissioni all'uopo istituite esaminano i progetti stessi;

4) quali ispezioni intenda disporre per verificare lo stato delle cose al comune di Mazara del Vallo» (1029). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - CUSIMANO - TRICOLI - RAGNO - VIRGA - BONO - XIUMÈ - PAOLONE.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti:

premesso che nel periodo estivo molte zone ricadenti nei comuni di Altavilla Milicia e Trabia sono popolate da numerosissimi villeggianti; che detta zona non viene servita da mezzi pubblici, i quali preferiscono percorrere l'autostrada Palermo-Catania trascurando la strada statale 113;

per sapere se non ritenga di dovere intervenire per assicurare regolari collegamenti fra Palermo ed i comuni di Altavilla Milicia e Trabia attraverso la strada statale 113» (1030). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

TRICOLI - VIRGA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione, per sapere se non intenda ormai procedere con urgenza agli adempimenti di propria competenza riguardanti la presentazione della legge con cui siano stanziati i pertinenti 25 miliardi della Regione e sia disciplinato il censimento dei beni storico-archeologici dell'Isola, conformemente all'apposito progetto da tempo inoltrato al Ministero del Mezzogiorno e finanziato per altri 25 miliardi dall'allora titolare del dicastero onorevole Goria.

Ciò soprattutto in considerazione del fatto che i competenti organi del suddetto Ministero non intendono erogare quanto da loro stanziato se prima la Regione non faccia la sua parte, e della circostanza che, essendo apparsa sulla stampa la notizia che si sarebbe all'uopo utilizzata l'opera di cooperative di giovani appositamente costituite, si sono in effetti formate numerose società di tale tipo anche molto qualificate dal punto di vista professionale, le quali auspicano di potere essere chiamate a prestare in merito la propria attività, che nel caso specifico risponderebbe a precisi interessi della Regione, il cui patrimonio storico-archeologico versa in stato di grave abbandono e di degrado e attende con i fatti, e non solo con le parole o le dichiarazioni di facciata, di essere salvaguardato» (1031).

LEONE.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli enti locali:

premesso che in data 17 maggio 1988 l'Assessore regionale per gli enti locali ha emanato una circolare relativa all'applicazione dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983 per il ricalcolo

dell'anzianità pregressa da corrispondere ai dipendenti degli enti locali;

rilevato che la data di emissione della suddetta circolare ha preceduto di un solo giorno la manifestazione regionale dei dipendenti degli enti locali, indetta da Cgil - Cisl - Uil, e di 12 giorni la data delle elezioni amministrative;

considerato che diversi enti locali dell'Isola sotto il profilo normativo avevano già recepito la sentenza numero 1241 del 10 luglio 1986 del Tar Puglia - Bari (che ha affermato il principio della suddivisione in dodicesimi, anziché in ventiquattresimi, del valore dell'anzianità pregressa) rinviando tuttavia a successivi accordi Governo - sindacati l'eventuale corresponsione delle somme, che risultano essere cospicue (300 miliardi circa in Sicilia per gli anni 1983 - '84 - '85), ai dipendenti degli enti locali i quali, giustamente, ne rivendicano l'erogazione;

considerato che la circolare citata è stata emanata, nonostante che il Governo regionale fosse a conoscenza delle determinazioni negativamente assunte dalle Commissioni provinciali di controllo dell'Isola e dalla stessa Corte dei conti relativamente alla corresponsione senza precisa e specifica copertura finanziaria dello Stato o, a titolo sostitutivo, della Regione, delle somme spettanti ai dipendenti degli enti locali per effetto della applicazione dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983;

constatato che la emanazione della circolare assessoriale ha suscitato, soprattutto a Catania, dove si sarebbe votato di lì a pochi giorni, legittime aspettative tra i dipendenti comunali;

constatato che gli impegni assunti dal Presidente della Regione, opportunamente "coperti" dalla circolare assessoriale numero 776 del 17 maggio 1988, che ha fatto impropriamente carico agli enti locali del compito "di intervenire sulla questione con sollecitudine, al fine di dirimere dubbi interpretativi ed evitare difformi applicazioni", si sono confermati come inattendibili e strumentali, e che i dipendenti degli enti locali di Catania e dell'intera Isola sono stati ancora una volta gabbati dalla demagogia "cartacea" del Governo e del Presidente della Regione;

per conoscere quali iniziative il Presidente della Regione e il Governo intendano direttamente assumere per onorare gli impegni assunti con i dipendenti degli enti locali in Sicilia o intervenendo sul Governo nazionale, il quale non risulta abbia ancora avviato, per la soluzione del problema, la contrattazione con le organizzazioni sindacali nazionali prevista dalla norma contrattuale» (315).

LAUDANI - PARISI - AIELLO - COLAJANNI - RUSSO - DAMIGELLA - CONSIGLIO - GULINO - D'URSO - CHESARI - GUELI - CAPODICASA - COLOMBO - ALTAMORE - RISICATO - VIRLINZI - VIZZINI - BARTOLI - LA PORTA.

«Al Presidente della Regione, per conoscere il parere del Governo sul grave fatto di sangue che ha visto coinvolto un ex consigliere comunale della Democrazia cristiana di Palma di Montechiaro a seguito di attentato di stampo mafioso e per sapere se e quali iniziative intenda adottare per far sì che in quel comune la vita politica, amministrativa, economica e sociale torni ad essere regolata da norme di comportamento trasparenti, democratiche e libera da pressioni, inquinamenti e condizionamenti di natura mafiosa;

considerato:

— che nel comune di Palma di Montechiaro non sono isolati i casi di attentati che hanno come protagonisti o vittime uomini politici e di affari;

— che, anzi, molto spesso le vicende politiche e la vita stessa di Palma sono state scandite e determinate da attentati a persone o cose che hanno avuto diretta influenza sullo svolgimento dei fatti politici ed economici;

— che il Partito comunista in varie circostanze ha sollevato, di fronte all'opinione pubblica, agli organi di polizia e di governo, oltre che all'Assemblea regionale siciliana, l'esigenza di interventi volti a normalizzare la vita politica di Palma di Montechiaro che vede nell'Amministrazione comunale, e nei metodi di governo che sono colà praticati, il fattore principale di coagulazione di affari ed intrecci con i poteri mafiosi;

— che nulla si è fino ad ora fatto di sostanziale, per evitare che si perpetui questo stato di cose che riduce gli spazi di libertà e di agibilità politica nel comune di Palma di Montechiaro e travolge la legalità democratica;

— che urgono interventi e atti immediati di natura politica, economica, sociale e di governo idonei ad imprimere una svolta alla vita politica di Palma e a restituire legalità e certezza del diritto;

per sapere quali iniziative il Governo intenda adottare per intervenire con tempestività ed efficacia sugli organi preposti alla tutela dell'ordine democratico ed alla sicurezza dei cittadini» (316).

CAPODICASA - RUSSO - GUELI - PARISI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la prima legge nazionale per l'editoria, la numero 416 del 5 agosto 1981, che obbligava le regioni a comunicare al Garante per l'editoria le spese sostenute annualmente per pubblicità, è stata sistematicamente violata dalla Regione siciliana, talché lo stesso Garante, nell'ottobre del 1983, ha indirizzato al pretore di Palermo un rapporto per l'ipotesi del reato di omissione di atti d'ufficio a carico degli organi regionali; che i deputati del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, il 4 aprile del 1984, hanno presentato la mozione numero 103 tendente ad impegnare il Presidente della Regione ad ottemperare all'obbligo della comunicazione delle spese pubblicitarie sostenute dalla Regione; che tale mozione

non è stata trattata ed è decaduta per la fine della nona legislatura;

constatato che le norme sull'editoria sono state recentemente modificate dalla legge 25 febbraio 1987, numero 67, la quale all'articolo 6 stabilisce per le regioni, le province, i comuni con più di 20 mila abitanti ed i loro consorzi, le aziende municipalizzate e le unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40 mila abitanti, l'obbligo di pubblicare, entro tre mesi dall'approvazione, un estratto dei relativi bilanci su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione locale, su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico;

rilevato che la stessa legge, all'articolo 5, ribadisce l'obbligo per le regioni, gli enti locali e le loro aziende, nonché per le unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40 mila abitanti e per gli enti pubblici economici e non economici, di dare comunicazione, anche se negativa, al Garante per l'editoria delle spese pubblicitarie effettuate nel corso di ogni esercizio finanziario, attraverso un riepilogo analitico;

rilevato che la relazione semestrale del 30 novembre 1987 del Garante per l'editoria, recentemente presentata al Parlamento, conferma le perduranti inadempienze della Regione siciliana e degli altri enti tenuti sia alla pubblicazione dei bilanci sia alla presentazione delle comunicazioni, con la sola eccezione dell'Assessorato regionale della cooperazione, commercio, artigianato e pesca, che ha comunicato di avere utilizzato, nel corso del 1986, lire 743.849.689 per pubblicità;

constatato che finora il Governo si è limitato alla pubblicazione sui quotidiani siciliani dell'estratto del bilancio di previsione della Regione per il 1988, mentre la quasi totalità degli altri enti ha sistematicamente violato la legge;

sottolineata l'importanza che riveste il messaggio pubblicitario al fine del superamento dello stato di pesante incomunicabilità fra organi politici ed amministrativi;

ritenuto indispensabile individuare e rendere pubblici l'entità ed i criteri seguiti per la distribuzione della pubblicità, allo scopo di assi-

curare trasparenza ed evitare discriminazioni e clientelismi anche in questo settore;

impegna il Presidente della Regione

— ad ottemperare immediatamente agli obblighi di cui alla legge 25 febbraio 1987, numero 67, che prescrive l'invio al Garante per l'editoria dell'elenco delle spese pubblicitarie effettuate nel corso di ciascun esercizio finanziario dalla Regione nei suoi diversi rami di amministrazione;

— ad intervenire:

a) presso gli enti e le loro aziende, le unità sanitarie locali e gli enti pubblici economici e non economici dell'Isola per obbligarli al rispetto della medesima normativa;

b) presso le province regionali, i comuni con più di 20 mila abitanti, le aziende municipalizzate e le unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40 mila abitanti per imporre l'attuazione della norma concernente la pubblicazione degli estratti dei bilanci su almeno due quotidiani locali, un quotidiano nazionale ed un periodico» (55).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva, perché se ne determini la data di discussione.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione. Avverto che, non avendo ancora la Conferenza dei capigruppo determinato la data della loro discussione, le seguenti mozioni restano iscritte all'ordine del giorno dei lavori d'Aula: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51 e 54.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca».

Comunico all'Assemblea che, dando seguito alla decisione assunta nella seduta precedente dedicata all'attività ispettiva, a cominciare da questa seduta gli argomenti oggetto delle interrogazioni e delle interpellanze verranno svolti nell'ordine cronologico di presentazione.

Si inizia dall'interrogazione numero 400: «Notizie sullo sfratto intimato ai pochi residui pescatori di Acitrezza, per destinare la spiaggia da loro tradizionalmente occupata ad un circolo nautico locale in espansione», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se risulti a verità che i pochi residui pescatori di Acitrezza (Catania) siano in procinto di essere "sfrattati" dal tratto di spiaggia da essi tradizionalmente occupato, perché esso sarebbe stato destinato ad un circolo nautico locale in espansione;

— se non ritenga tale eventualità del tutto aberrante;

— quali garanzie intenda siano riservate ai pescatori circa la loro attività tenuto conto del significato sociale e del valore economico della stessa» (400).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LOMBARDO SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questa interrogazione l'onorevole Piro manifesta opportune preoccupazioni in merito alla ipotesi di sfratto che si ritiene possa essere stato intimato ai pescatori di Acitrezza per

destinare il tratto di spiaggia dagli stessi tradizionalmente occupata ad un circolo nautico locale.

L'Assessorato ha interessato la capitaneria di porto di Catania, che ha riferito di non avere adottato alcun provvedimento di sfratto o repressivo in genere nei confronti della categoria dei pescatori di Acitrezza. Lo stesso ufficio marittimo ha precisato che, nell'ambito portuale di Acitrezza, tenuto conto dello sviluppo assunto dalla nautica da diporto ed allo scopo di temperare nel modo migliore possibile le esigenze dei diportisti e quelle dei pescatori professionali, sono state da tempo rilasciate due concessioni a carattere stagionale per l'attracco di natanti da diporto di modeste dimensioni al Circolo Lachea ed al Circolo Thalatta junior, accludendo a supporto apposita documentazione aerofotogrammetrica. È appena il caso di osservare che la capitaneria di porto di Catania, con ordinanza numero 66 del 1986, ha inteso tutelare le esigenze dei pescatori di Acitrezza disciplinando in loro favore l'uso degli scali di alaggio esistenti nel locale porto.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto della risposta. Sarei ancor più soddisfatto se fossero mantenuti gli impegni che, in base alla risposta fornita dall'Assessore, sembrano essere stati presi da parte della capitaneria di porto nei confronti della marineria tradizionale, nota anche sul piano letterario, di Acitrezza.

Democrazia proletaria, naturalmente, non è contraria all'ipotesi che si sviluppino i circoli nautici o si creino le attrezzature necessarie per lo sviluppo della nautica da diporto. Tuttavia siamo perfettamente convinti della necessità che questo non debba avvenire a scapito di una attività tradizionale che è profondamente radicata nel costume, nel modo di essere delle nostre popolazioni e che credo tutt'oggi conservi ancora una validità economica anche se essa, come nel caso di Acitrezza, è limitata sostanzialmente alla pesca di sottocosta.

L'occasione, onorevole Assessore, è opportuna perché questo discorso venga allargato alla situazione complessiva del settore della pesca in Sicilia; in particolare, per quanto riguarda le strutture a disposizione della pesca. Più avan-

ti, ritengo, si tratterà anche l'interrogazione relativa a Mazara del Vallo, che è il centro pulsante di tutta l'attività peschereccia in Sicilia. Da parte dell'Assessorato è opportuna una maggiore attenzione a quello che si sta sviluppando in questo settore. Le cito, a titolo di esempio, il caso di Termini Imerese, dove esiste una marineria tradizionalmente fiorente, che ha ancora una sua validità dal punto di vista economico e sociale. Eppure essa è costretta praticamente a "sloggiare" ormai da qualche anno, in conseguenza di lavori di enorme portata che sono stati eseguiti nel porto di Termini Imerese a cura del Consorzio di sviluppo industriale. Ad esempio, nel caso di intemperie, essenzialmente legate ai venti sciroccali, tutta la marineria di Termini Imerese si deve trasferire nel porto di San Nicola l'Arena, con l'evidente danno e le conseguenze che tutti possiamo immaginare.

Ritengo necessario che l'Assessorato segua attentamente il problema perché questa attività (che, eccezion fatta per Mazara del Vallo, magari può essere considerata marginale, ed invece, a nostro giudizio, mantiene una sua grande validità) venga salvaguardata ed, anzi, potenziata.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 271: «Ragioni della mancata emanazione delle norme di applicazione della legge regionale numero 26 del 27 maggio 1987, pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 30 maggio 1987, e motivazioni circa l'affidamento all'Ircac dell'istruttoria delle pratiche di contributi agli operatori del settore della pesca», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso:

— che dopo lunghi anni di attesa da parte degli operatori del settore pesca, l'Assemblea regionale siciliana approvava la legge regionale 27 maggio 1987, numero 26, seguita da roboanti dichiarazioni, da parte dei vari Assessori che si sono susseguiti, sugli aspetti positivi di tale legge;

— che la legge regionale in questione è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 30 maggio 1987 e che, alla data

odierna, la stessa non ha trovato applicazione in quanto non sono state, a tutt'oggi, emanate le norme di applicazione;

per sapere:

se la mancata emanazione delle norme in questione sia dovuta ad un errore del legislatore nella formulazione del testo o all'incapacità degli uffici di predisporre il testo delle direttive o, ancora, alla mancanza di volontà politica di dare attuazione ad una legge della Regione siciliana;

se corrisponda a verità che, in coerenza con la trasparenza che ha sempre caratterizzato l'Assessorato della cooperazione, commercio, artigianato e pesca, si siano inventati meccanismi, non previsti dalla legge, ostruzionistici nei confronti degli operatori della pesca ed in particolare nei confronti delle cooperative, le cui istanze di contributo per la costruzione di natanti erano state presentate entro il 31 dicembre 1984 e per le quali la legge prevede priorità di assegnazione di contributi;

— quali sono le ragioni per cui, per l'istruttoria delle pratiche di contributo, si sia demandato all'Ircac il compito dell'istruttoria delle pratiche, nonostante già l'Assessorato, dopo avere ottenuto il parere favorevole del consiglio regionale della pesca, avesse provveduto all'accettazione della richiesta» (271).

CRISTALDI - CUSIMANO - TRICOLI
- VIRGA - PAOLONE - BONO - RAGNO - XIUMÈ.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cristaldi per illustrare l'interpellanza.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, l'interpellanza numero 271, sottoscritta da tutti i deputati del Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, è stata presentata in data 22 febbraio 1988, quando erano passati svariati mesi dall'approvazione della legge sulla pesca numero 26 del 1987, avvenuta il 27 maggio 1987. Per la verità, ben altra tenacia avrei usato nell'illustrare questa interpellanza, se nel frattempo non fossero intervenute le norme di applicazione, che addirittura sono state pubblicate in una veste tipografica elegantissima, tanto che non sarebbe male se, oltre ad occuparsi di cooperazione e di pesca, l'Assessorato si interessas-

se anche di tipografie, di serigrafie e di litografie. Non c'è polemica in quello che sostengo, ma per la verità codesto Assessorato mi aveva fatto una brutta impressione, qualche mese addietro, quando ho avuto la possibilità di valutarne da vicino il funzionamento. Avevo preso contatto con l'Assessorato proprio perché non riuscivo a comprendere come mai, dopo tante battaglie sostenute all'Assemblea regionale siciliana, anche nella scorsa legislatura, e dopo tante lotte per giungere all'emanazione della legge numero 26 del 1987, nonostante l'ampiezza della copertura finanziaria prevista dalla legge (si prevede una spesa di circa 120, 130 miliardi), non si riuscisse a far decollare questo settore. Per la verità, ancora oggi esiste qualche punto oscuro.

Intanto mi chiedo come sia possibile che, una volta approvata la legge nel maggio 1987, per avere le relative norme di applicazione si sia dovuto aspettare un anno. Nell'interpellanza mi chiedo se questo sia dovuto ad un errore del legislatore nella formulazione del testo, magari ritenuto di difficile comprensione a chi doveva predisporre le modalità di attuazione, o alla incapacità degli uffici — lo dico esplicitamente — o alla mancanza di volontà politica. Credo che siano presenti tutte e tre le condizioni, perché mi rendo conto che un disegno di legge, magari viene studiato bene dall'Ufficio legislativo, va nella competente Commissione dell'Assemblea, ma poi intervengono vari emendamenti, che finiscono per stravolgerne il testo, magari perché, nella foga di vederlo a tutti i costi approvato, un emendamento non viene valutato con la dovuta attenzione dall'Assemblea e dà luogo a qualche equivoco. Ma, a distanza di un anno, una qualche ragione di natura diversa deve esserci e ce lo siamo chiesti; ciò anche perché, proprio nella parte in cui la legge non si prestava e non si presta ad equivoci, i meccanismi ostruzionistici che si sono innescati sono tutt'ora vigenti: alludo al finanziamento e ai contributi alle cooperative per la ricostruzione dei motopesca. Allo stato attuale, fino a questa mattina, le cooperative non hanno ancora ottenuto alcun assenso in fatto di utilizzazione delle somme per la costruzione dei motopesca. I deputati del Movimento sociale italiano - Destra nazionale non ne comprendono la vera ragione. La legge, tra l'altro, ha inteso attribuire priorità a favore di quelle cooperative che, appunto, hanno chiesto il contributo per la costruzione di motobarca con pro-

cedimenti il cui *iter* burocratico si è concluso entro il 31 dicembre 1984, quasi quattro anni addietro. C'è anche da tener conto di quelle istanze che si trascinano da anni ed anni. Se, per esempio, nel frattempo la Regione fosse intervenuta, quel dato peschereccio sarebbe stato costruito qualche anno addietro, una forza lavoro lo utilizzerebbe già ed in qualche maniera ciò avrebbe contribuito ad elevare il livello occupazionale, cosa necessaria in una città come Mazara del Vallo.

Il Movimento sociale italiano - Destra nazionale, inoltre, non si spiega la ragione per cui l'Assessorato della cooperazione abbia delegato l'Ircac all'istruttoria delle pratiche. Ho partecipato, come membro della quarta Commissione legislativa, ai lavori per esitare il disegno di legge, e non è stato previsto da alcuna norma che l'Assessorato deleghi all'Ircac l'istruttoria delle pratiche. Così facendo è come se l'Assessorato vincolasse la propria decisione ad un organismo parallelo che, comunque, non è certamente dello stesso livello. Mi sembra che si sia innescato un meccanismo burocratico (ho avuto la possibilità di verificarlo) che di fatto blocca la celere attuazione della legge. Ho personalmente assistito a situazioni incredibili, alienanti, kafkiane; ad esempio, per acquisire una notizia da parte dell'Assessorato all'Ircac è stata necessaria una corrispondenza di quattro, cinque lettere, quando sarebbe bastato che il funzionario dell'Assessorato avesse chiamato per telefono il competente funzionario dell'Ircac per risolvere il problema. Oggi purtroppo questo metodo è ancora in piedi, anche se non più così farraginoso, perché devo dare atto all'assessore Lombardo che qualche cosa è mutato nel frattempo; però l'istruttoria è ancora in mano all'Ircac e non si capisce per quale ragione.

Tra l'altro l'istruttoria viene affidata all'Ircac dopo che l'organismo all'uopo istituito dalla legge, cioè il Consiglio regionale della pesca, e dopo che gli uffici burocratici dell'Assessorato hanno espresso parere favorevole. Potrebbe pertanto accadere per assurdo che l'Ircac rimetta in discussione un pronunciamento, che è anche di carattere politico, dell'Assessorato, ma soprattutto un pronunciamento "politico-tecnico" del Consiglio regionale della pesca.

Fino a questa mattina, fra l'altro, nonostante gli anni che sono passati, i finanziamenti, i contributi alle cooperative, soprattutto, non sono

stati ancora concessi; fino a questa mattina l'Ircac ha avuto necessità di acquisire ulteriori chiarimenti dall'Assessorato per sapere come deve condurre l'istruttoria. E allora, delle due l'una: o l'istruttoria non è delegabile all'Ircac oppure l'Assessorato, nel momento in cui intende avvalersi, comunque, di un istituto finanziario quale l'Ircac, deve chiarire esplicitamente cosa voglia da esso. I deputati interpellanti hanno, invece, la sensazione che in effetti si sia innescato un meccanismo dal quale è difficile uscire. Comprendiamo le difficoltà dell'Assessorato che non ha un apparato burocratico, almeno quantitativamente, sufficiente ad affrontare problemi di quel genere. Ma allora si dica almeno all'Ircac come deve procedere. Vero è che nel frattempo sono state emanate le norme di applicazione, nelle quali in un qualche senso si definisce anche il rapporto con l'Ircac, ma l'equivoco persiste, se allo stato attuale i responsabili delle cooperative si sono messi in contatto con l'Ircac e questo non riesce a fornire celeri risposte, o a concludere l'istruttoria. Il tema deve in qualche maniera diventare oggetto di riflessione da parte dell'Assessorato; peraltro, di fatto, non si possono erogare le somme relative al cosiddetto "riposo biologico" perché sono state quantificate necessità economiche molto superiori a quelle che l'Assessorato ha nelle sue disponibilità, nei relativi capitoli di bilancio.

Vogliamo sapere che cosa intendano fare l'Assessorato della cooperazione, la Regione, il Governo per risolvere queste problematiche.

Oltretutto, cosa accade? Le camere di commercio pare siano orientate a chiedere all'Assessorato con quale criterio, intanto, debbano utilizzare queste somme, con quale criterio erogarle (se con criteri cronologici o con priorità individuate sulla base di necessità personali). Ma chi accerta queste necessità? Chi fa l'elenco cronologico? Si preferisce che sia stabilito in base alle raccomandazioni chi abbia presentato la domanda prima degli altri aventi diritto? C'è molta confusione e, in effetti, necessita un approfondimento. Non è più possibile però, onorevole Assessore, che questo problema venga discusso ulteriormente in Aula dopo che lo si è già fatto qualche mese addietro, e passi avanti non se ne vedono! Non sarebbe male sollecitare anche un profondo chiarimento nei confronti dell'Ircac per esaminare quali aspetti pratici bloccano di fatto il decollo di questa legge. Bisogna realmente valutare come fare per

evitare spese postali, ma anche perdite di tempo; occorre discutere, ricercare i meccanismi necessari per risolvere il problema.

Sulla situazione delle cooperative, onorevole Assessore, le chiedo in questa sede una risposta definitiva; vorrei conoscere la ragione per cui allo stato attuale le cooperative non abbiano ottenuto i finanziamenti che la legge intendeva concedere loro con assoluta priorità. Non voglio dire che si sono innescati meccanismi particolari, che hanno poco di politico, ma vorrei capirlo. Gradirei che, nel giro di qualche giorno, se non è in grado di farlo in questa sede, il Governo, anche informalmente, sia in grado di darmi risposte necessarie per capire che cosa sta accadendo riguardo a questo problema. Come mai accade che in altri settori immediatamente e con celerità siano erogate le somme? Come mai accade che una cooperativa da dieci, quindici anni aspetti un finanziamento e non lo ottenga? Vero è che la cooperativa in questione non ha trovato un deputato che l'ha raccomandata, ma solo uno come me disposto ad accompagnarne i rappresentanti all'Assessorato. Pare che il sottoscritto non sia abbastanza autorevole da riuscire a sbloccare una situazione di questo genere! La prossima volta, magari, mi rivolgerò ad un deputato socialista o ad un deputato democristiano, lo dico senza polemica, però lo dico con tenacia, perché credo alla mia funzione di modesto deputato. All'interno dell'Assessorato c'è qualche cosa che non funziona; bisogna ripristinare all'interno della struttura burocratica tutta la legittimità necessaria.

Onorevole Assessore, il Movimento sociale italiano - Destra nazionale intende vedere chiaro nella vicenda, perché, a questo punto, ritiene che non ci siano soltanto motivi ostruzionistici di carattere politico, ma potrebbero esserci addirittura responsabilità di carattere penale. È la prima volta che mi esprimo in termini di questo genere in Aula, ma credo di avere il diritto di chiedere al Governo che venga sbloccata immediatamente la situazione soprattutto per quanto concerne l'erogazione delle somme alle cooperative di pescatori.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e*

la pesca. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Cristaldi pone una problematica di carattere generale, che scaturisce ovviamente da fatti specifici.

Per quanto riguarda la problematica di carattere generale, va osservato che, al di là dell'apprezzamento per la veste tipografica che trasferirò a chi di competenza, credo sia da ascrivere come risultato fortemente positivo il fatto d'essere riusciti a "dare le gambe" ad una legge che giaceva da qualche tempo abbandonata nei cassetti, e, quindi, a rendere immediatamente operativa la possibilità di immettere nel comparto della pesca un flusso finanziario di almeno 100 - 120 miliardi; il che, per quanto concerne il problema della pesca, non è certamente la soluzione di tutti i mali. Tuttavia, si tratta di un segnale di grande attenzione che, unito ad altri segnali che ci auguriamo possano arrivare — dovrei incontrare lunedì il responsabile della Comunità europea per la pesca ed altri responsabili — e ad iniziative similari, può porre il settore della pesca al centro della nostra attenzione. Se la Regione vuole scegliere alcuni canali attraverso i quali attivare delle concrete ipotesi di sviluppo economico ed occupazionale, quello della pesca è uno dei settori sui quali maggiormente dovrebbe concentrare la propria attenzione e le proprie energie.

Ma, a fronte di queste intuizioni che così, in maniera molto fugace, e se volete superficiale, ho potuto tracciare, resta il dramma di una realtà quotidiana di un ufficio gestito da tre o quattro persone complessivamente, che non riesce a fare fronte ai problemi di un settore articolato e complesso come quello della pesca. Poco fa l'onorevole Piro citava il caso di Termini Imerese; se mi è consentita la battuta, vorrei dire che basta riflettere sul dato che la Sicilia è "circondata" dal mare per rendersi conto di quanti siano i problemi legati al mare e, quindi, alla pesca. In questo senso ci siamo mossi per determinare un potenziamento dell'Ufficio, della struttura, con le compatibilità e le difficoltà che derivano dalla condizione complessiva del personale all'interno della nostra Regione. Pare che ci siano 14 mila o 15 mila dipendenti complessivi. Mi sono chiesto ed ho chiesto a chi di dovere come mai, invece, a fronte di questa elevata cifra, in un Assessorato come quello al quale sono stato preposto ce ne siano semplicemente un centinaio. È uno di quei misteri che ci auguriamo un giorno o l'altro possano essere risolti.

In questo quadro si inserisce il problema specifico. Ho avuto modo di affermare in altre circostanze, credo anche rispondendo ad altri atti ispettivi dello stesso onorevole Cristaldi, che obiettivamente l'Assessorato regionale della pesca non è nelle condizioni di potere condurre una istruttoria tecnica delle pratiche.

Mi sia consentito dire, per inciso, all'onorevole Cristaldi che probabilmente o, forse, certamente, può essere più autorevole un deputato dell'opposizione che un deputato della maggioranza (non le consiglieri, pertanto, di venire all'Assessorato con un deputato della maggioranza). Continui a venire da deputato dell'opposizione, ed eventualmente, se un giorno dovesse entrare nella maggioranza, allora si faccia accompagnare da qualcuno dell'opposizione...

CRISTALDI. Restiamo intesi!

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Proprio raccogliendo alcune istanze, alcune sollecitazioni opportunamente avanzate dall'onorevole Cristaldi, è stato coinvolto anche il Consiglio regionale della pesca, organo che — diciamocelo con chiarezza — è composto da persone altamente qualificate, ma molto spesso strettamente collegate ad alcuni interessi settoriali e che, per questa loro caratteristica, per questa loro funzione, non riescono talvolta ad assolvere ad una funzione più complessiva, restando legati al particolare della loro rappresentanza. Anche il Consiglio regionale della pesca, pertanto, meriterebbe un momento di approfondimento per valutare se è il caso che resti ferma la sua attuale composizione, ovvero eventualmente non debba essere modificata. Ad ogni modo, dicevo, è stato investito anche il Consiglio regionale della pesca; abbiamo voluto affermare un principio ed è il principio del primato della scelta politica, il primato della scelta amministrativa. Pertanto, la risposta alle istanze presentate compete al Consiglio regionale della pesca ed all'autorità politica: l'Assessore al ramo. Dopo questo pronunciamento è chiaro che sia necessaria un'istruttoria tecnico-bancaria della pratica. Abbiamo fatto l'esperienza (e preciso, onorevole Cristaldi, che non l'ho fatta io personalmente ma i miei predecessori, mentre io l'ho ereditata) di una serie di iniziative finanziarie che hanno fatto poi registrare grossi, visibili fallimenti. Ci sono

delle cooperative, per esempio nel Trapanese, finanziate parte a fondo perduto e parte a tasso agevolato, per l'importo, ad esempio, di cinque miliardi, che non hanno lavorato un giorno, e quindi non hanno dato neppure un posto di lavoro e sono fallite ancor prima di aprire i battenti.

Non intendo sostenere che, scappati i buoi, dobbiamo chiudere la stalla ma, nel momento in cui si dispone un finanziamento, la valutazione dei requisiti tecnici, tecnico-bancari, è in *re ipsa*, cioè si ha il dovere di compierla proprio per acquisire la consapevolezza, la certezza dell'atto che si emette. Nel caso di questi finanziamenti che avvengono fra il fondo perduto, che dipende dalla scelta dell'Assessorato, e il credito agevolato, che dipende dall'Istituto di credito, unificare l'istruttoria dell'Istituto di credito e farla diventare base anche della concessione del fondo perduto dal punto di vista tecnico, ci sembra cosa conducente ed opportuna, proprio per fare in modo che non abbiano più a ripetersi episodi che hanno negativamente caratterizzato la gestione di questo settore e, purtroppo, non soltanto di questo settore.

L'ipotesi di lavoro che si era fatta era quella di determinare la volontà politica e la volontà tecnica del Consiglio regionale della pesca. Sul piano politico si decide: è giusto che si intervenga. L'istruttoria tecnica va affidata all'Istituto a ciò preposto, cioè, nel caso specifico, l'Ircac.

Ci possono essere sicuramente, non lo metto in dubbio, delle disfunzioni in questo racconto, ed allora si tratterà di valutare il sistema migliore per superarle. Da questo punto di vista voglio darle subito assicurazione, onorevole Cristaldi, che mi farò carico da qui a pochissimi giorni di promuovere una riunione operativa, congiunta con tutti gli organi di indirizzo, per fare in modo che vengano affrontati i passaggi specifici che poi determinano il verificarsi di questi ritardi.

Per quello che mi risulta non ci sono fatti specifici legati a cooperative in particolare; se per caso le sue notizie fossero diverse, le sarei grato di tenermi informato in modo da potermi comportare di conseguenza. Per quello che mi riguarda, ho inteso mettere in moto un meccanismo complessivo che deve servire a fornire indicazioni di carattere generale che, poi, possono essere adattate alla cooperativa "A", alla cooperativa "M", o alla cooperativa "Z", indifferentemente, creando le condizioni di mag-

giore garanzia possibile per l'Amministrazione e per il soggetto imprenditoriale cooperativistico nel suo insieme. Questo è l'obiettivo che ci guida.

Ho motivo di ritenere che da un paio di mesi a questa parte il comparto della pesca sia diretto in maniera, come si può dire, "più brillante" di quanto non lo fosse in precedenza, anche se magari non per responsabilità di chi lo reggeva prima. Non ho alcuna indicazione in tal senso; diversamente deciderei di intervenire. Credo che il meccanismo sia quello che oggi è possibile attivare; auspico che domani sia possibile avere — faccio un'ipotesi — un Assessorato regionale della pesca, perché, secondo me, nell'ambito di una riforma dell'Amministrazione regionale, il settore della pesca in Sicilia meriterebbe l'istituzione di un Assessorato regionale specificamente competente, per le implicazioni di carattere economico, sociale ed occupazionale che tutto questo può determinare.

In Sicilia si butta a mare l'80 per cento del pescato, non esistono industrie di trasformazione, la pesca a strascico ha distrutto le nostre coste che vanno ripopolate; lei conosce tutte queste cose. Se un giorno, il "se" mi pare obbligatorio, se un giorno potessimo cominciare a ragionare su questo settore in maniera diversa, allora a quel punto ci sarebbe anche una sezione dell'Assessorato della pesca che avrebbe competenza per potere condurre l'istruttoria di pratiche di questo tipo e, quindi, rendere più snello il meccanismo. Purtroppo, quel giorno non è oggi e probabilmente non sarà domani, ed allora dobbiamo attrezzarci per l'oggi. L'impegno che intendo assumere è quello di imprimere una maggiore accelerazione nell'esame di queste pratiche; di questo renderò conto pubblicamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con un po' di buona volontà mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore. Dico con un po' di buona volontà, perché devo dare atto — l'ho già fatto nella esposizione e nella illustrazione della interpellanza — che in effetti un meccanismo diverso rispetto alle precedenti situazioni si è innescato presso l'Assessorato. Mi dichiaro soddisfatto perché prendo

atto delle dichiarazioni del Governo, relativamente alla opportunità di promuovere celermemente un incontro con gli organi tecnici e procedere verso un maggiore raccordo tra l'Ircac e tutti gli altri organi competenti e l'Assessorato. Sono sicuro, e non ho da dubitare delle dichiarazioni che il Governo ha reso in questa sede, che avrò la possibilità di apprendere dalla stampa, e direttamente, dell'evoluzione di questa vicenda.

L'unico aspetto che desidero il Governo approfondisca, fuori da questa sede, all'interno dell'Assessorato è quello legato alla mancata erogazione dei contributi e dei finanziamenti alle cooperative; mi riferisco a cooperative che hanno concluso l'iter burocratico entro il 31 dicembre 1984, hanno presentato tutta la documentazione richiesta dall'Ircac e dall'Assessorato. I pescatori hanno presentato persino la documentazione relativa alle garanzie economiche richieste dall'Ircac che, secondo noi, peraltro avrebbe dovuto richiedere soltanto in relazione al finanziamento e non anche al contributo. Ad ogni modo, superando questo momento, se tutte le garanzie sono state presentate, non si riesce a capire allora per quale ragione non si definiscano le procedure.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 447: «Iniziative per assicurare l'efficienza del servizio di veterinaria ittica nella città di Mazara del Vallo», a firma dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca — premesso che viene segnalato che presso la città di Mazara del Vallo l'unità sanitaria locale competente non riesce ad assicurare il servizio di veterinaria ittica con continuità ed efficienza; in particolare non verrebbero effettuate le analisi ed i controlli sul pescato che poi sfociano nella certificazione di assenza di residui di mercurio, piombo, cadmio, eccetera; considerato che, in conseguenza della mancata certificazione, più volte numerose partite di pesce sono state respinte dai mercati dove devono essere avviate causa la perdurante inesistenza di un vero mercato del pesce a Mazara del Vallo; come è facilmente intuibile i danni economici sono stati rilevanti, ma anco-

ra più preoccupante è l'ipotesi che possano essere immesse per il consumo partite di pesce non controllate — per sapere, dunque, quali iniziative hanno assunto o intendano assumere per assicurare che vengano espletati gli indispensabili servizi veterinari a Mazara del Vallo, a tutela e garanzia della salute dei cittadini consumatori, e per evitare il ripetersi di rilevanti danni agli operatori economici» (447)

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questa interrogazione l'onorevole Piro segnala i gravi rischi che l'inefficienza del servizio di veterinaria ittica sinora assicurato dalla competente unità sanitaria locale di Mazara del Vallo può determinare sulla salute pubblica, allorché siano carenti i controlli e le analisi per assicurare l'assenza nel pescato di residui di mercurio, piombo e cadmio. Contestualmente lo stesso interrogante, nel lamentare i danni economici che gravano sulla categoria allorché, a causa della mancata certificazione, numerose partite di pesce vengono respinte dai mercati verso cui sono avviate, chiede che vengano adottate adeguate iniziative per assicurare che vengano espletati gli indispensabili servizi di veterinaria ittica a Mazara del Vallo. Condividiamo le giuste preoccupazioni manifestate dall'interrogante e ci duole precisare che l'espletamento del servizio di veterinaria ittica compete, ai sensi della legge numero 192 del 1968, all'Ispettorato veterinario dell'Assessorato della sanità.

Ci siamo fatti carico di intervenire presso l'Assessorato regionale della sanità, segnalando l'esigenza di una maggiore e tempestiva intensificazione dei controlli. Abbiamo fatto presente che sarebbe bene che contestualmente venisse tenuta informata, oltre a noi, l'Unità sanitaria locale numero 1 di Trapani nonché il comune di Trapani. Sarebbe auspicabile, ma è una cosa sulla quale dovremmo riflettere, che con la riforma dell'apparato amministrativo regionale, attualmente allo studio, strutture di questo tipo possano essere quanto meno interdisciplinari, per potere consentire che, nel momento in cui si parla di pesca da una parte, poi non ci sia una separazione dall'altra parte, rendendo impraticabili alcuni momenti di gestione. Non si tratta di un problema che fosse ri-

guardare l'iniziativa di un Assessore, perché coinvolge il Governo nella sua interezza e l'Assemblea. Per la parte che riguarda l'Assessorato al quale sono preposto, cercherò di provvedere.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione era rivolta, oltre che all'Assessore per la cooperazione, anche all'Assessore per la sanità, perché avevo ben presente che compete all'Assessorato per la sanità la vigilanza e il potere di intervento per quel che riguarda il servizio di veterinaria ittica. Però, onorevole Assessore, non posso che dichiararmi profondamente insoddisfatto della sua risposta perché il problema del servizio di veterinaria ittica di Mazara è estremamente grave, ma lo diventa ancora di più se inserito all'interno di un contesto più generale rispetto al quale la competenza del suo Assessorato è primaria. Vede, l'interrogazione è stata presentata il 26 giugno 1987, e mi sono quasi pentito di averla presentata perché sono stato un po' un profeta di sciagure. Esattamente quindici giorni dopo la presentazione dell'atto è successo un fatto di cui non so se lei abbia memoria: è stata sequestrata una grossa partita di pesce proveniente da Mazara contenente mercurio, scatenando un putiferio, come lei può facilmente immaginare, soprattutto sulla stampa nazionale, che non perde occasione, come lei ben sa, di trovare il pretesto per sparare a zero su tutto quanto proviene dalla Sicilia.

Le cito due articoli: il primo apparso sul giornale "L'Ora" di martedì 14 luglio 1987, dal titolo: "Un bastimento carico di veleno", con il seguente occhiello: "Mazara, il sequestro a Bari di pesce al mercurio svela i rischi di una pesca senza controlli", ed il sottotitolo: "La mancanza di un mercato ittico aggrava i rischi. Impossibile controllare la pericolosità del pescato. Una mappa del mare inquinato che nessun equipaggio rispetta". Il secondo pubblicato sul "Giornale di Sicilia" del 17 luglio 1987, occhiello: "Il mercurio trovato in alcune specie ittiche provenienti dalla Sicilia", titolo: "Da Mazara del Vallo gli armatori denunciano: pesce del Mediterraneo *made in Thailandia*". L'articolista raccoglie una dichiarazione del presidente dell'Associazione armatori di Mazara,

Paolo Lisma, il quale afferma: «È bene che si sappia che a Mazara arrivano tonnellate di pesce da molti Paesi: dalla Thailandia, dal Giappone, dalla Cina, dalla Corea, dalla Spagna e dall'Argentina». Credo che l'articolista abbia dimenticato il Venezuela, la Florida da cui vengono molta parte dei gamberi che noi mangiamo. Questo prodotto poi viene manipolato, trasformato e messo nei cartoni con la dicitura "pesce del Mediterraneo". Il che lascerebbe intendere che non è vero che non esiste l'industria di trasformazione. Esiste l'industria di trasformazione che lavora in condizioni di semi-legalità e di clandestinità, onorevole Assessore.

Concludendo il ragionamento, il problema principale sembra essere esattamente che nella città che contende a San Benedetto del Tronto il primato in Italia per il numero di pescherecci e la quantità di pescato e di commercializzato, non esiste fisicamente un mercato ittico. Questo fa venir meno non solo tutti i controlli di carattere fiscale che lei conosce molto meglio di me, ma determina anche la possibilità che i controlli richiesti dalla legge e dal mercato nel quale poi si immette il pesce non siano effettuati o vengano effettuati in modo del tutto approssimativo.

In secondo luogo la questione sanitaria, cioè della costituzione di un efficiente servizio di veterinaria ittica, non è un problema che concerne esclusivamente la salute pubblica, ma ha una refluenza grandissima dal punto di vista economico. Quando il pesce di Mazara viene respinto dai mercati di arrivo — i giornali hanno citato alcuni episodi — a Firenze, a Milano o all'estero, perché non ha la prescritta certificazione, o quando addirittura viene scoperto che nel pesce sono presenti percentuali superiori alla norma di metalli vari, tra cui il più pericoloso di tutti è senza dubbio il mercurio, è chiaro che la ricaduta dal punto di vista economico è grandissima; a parte la perdita di immagine e di credibilità che investe non solo l'armatoria di Mazara, ma tutta la Sicilia.

Concludendo il mio intervento, osservo che il problema è complesso, molto serio ed è necessario che venga affrontato nella sua complessità e nella sua serietà. Al di là della formale risposta che le hanno approntato i suoi uffici, il problema deve essere posto immediatamente, con la massima urgenza e con la massima pregnanza, all'attenzione. Non è possibile, come qui è stato dichiarato, che dal porto di Mazara e non dal mercato ittico passi pesce per un fat-

turato complessivo di 400 miliardi l'anno, mentre il fatturato annuo del maggiore mercato ittico italiano, quello di Chioggia, supera appena i 60 miliardi. Il che ci fa comprendere la dimensione del fenomeno che abbiamo di fronte. Per i problemi connessi alla salute nostra e di tutti, per i problemi connessi alla stessa sopravvivenza dell'attività economica di Mazara, credo che il passaggio obbligato sia quello dell'istituzione, perché di questo si tratta, del mercato ittico, con tutte le conseguenze che ciò comporta, nella città di Mazara. Ritengo, onorevole Assessore, che tale iniziativa sia di sua competenza.

PRESIDENTE. Avverto che lo svolgimento dell'interpellanza numero 272: «Iniziativa per la difesa dell'agrumicoltura siciliana in sede comunitaria affinché si pervenga all'adozione di opportuni provvedimenti nel settore», dell'onorevole Lo Giudice Diego, essendo in congedo l'onorevole interpellante, si intende rinviato.

Si passa all'interrogazione numero 576: «Provvidenze per gli armatori di Mazara del Vallo danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche», dell'onorevole Cristaldi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— con fonogramma del 15 aprile 1987, numero 15415, l'Assessorato della pesca chiedeva alla capitaneria di porto di Mazara del Vallo notizie relative ad eventuali danni per avversità atmosferiche riportati nel gennaio '87 da natanti operanti nella zona di competenza del compartimento marittimo di Mazara del Vallo;

— la capitaneria di porto, dopo accertamenti, in data 25 maggio 1987, rispondeva che erano state presentate, presso gli uffici competenti del compartimento, dichiarazioni di danni per un ammontare di lire 93 milioni dai proprietari dei seguenti natanti:

1) motopeschereccio Maria Rosaria, armatore Giacalone Vito, nel registro di Mazara del Vallo al numero 701;

2) motopeschereccio Ernesto, armatore Gottardo Bartolomeo, nel registro di Mazara del Vallo al numero 785;

3) motopeschereccio Teresa Maria Madre, armatore Bono Nicolò, nel registro di Mazara del Vallo al numero 871;

4) motobarca Barracuda, armatore Giacalone Giuseppe, nel registro di Mazara del Vallo al numero 849;

— di quanto riportato, sono stati informati anche il Ministero della marina mercantile e la prefettura di Trapani nelle date 31 gennaio 1987, 2 febbraio 1987, 23 maggio 1987, 10 agosto 1987 senza che sia pervenuto alla capitaneria di porto alcun riscontro; per sapere quali iniziative intenda adottare al fine di venire incontro ai piccoli proprietari dei natanti che a causa di avversità atmosferiche hanno riportato danni agli scafi e perduto attrezzature per la pesca» (576).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LOMBARDO SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Cristaldi chiede di conoscere quali iniziative l'Assessorato intenda adottare per venire incontro alle esigenze dei piccoli proprietari di natanti del compartimento marittimo di Mazara del Vallo che, a causa di avversità atmosferiche, hanno subito danni agli scafi ed alle attrezzature da pesca. Devo ricordare all'Assemblea che, per quanto riguarda gli interventi di carattere generale, materia oggetto della presente interrogazione, sono stati adottati dei provvedimenti direttamente dal Ministero della marina mercantile, che in tal senso ha impartito direttive alle capitanerie di porto per l'istruttoria delle relative istanze.

L'Assessorato ha appreso che la capitaneria di porto di Mazara del Vallo ha già trasmesso al Ministero della marina mercantile, per il seguito di competenza, l'insieme dei documenti relativi alle istanze presentate dai proprietari dei natanti danneggiati dagli eventi atmosferici del gennaio 1987.

Ci siamo già attivati presso gli organi ministeriali per la sollecita erogazione delle provvidenze e ci viene assicurato che le stesse saranno esitate — ci auguriamo — con tempestività.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, per la verità desidererei conoscere la data delle informazioni fornite all'Assessore... perché c'è qualche cosa che non funziona...

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. La risposta non fa riferimento ad una data specifica.

CRISTALDI. Dunque, non risulta la data. In effetti, vero è che la competenza è attribuita al Ministero della marina mercantile, però è anche vero che l'Assessorato della pesca è stato interessato e se ne è interessato. E non su sollecitazione di un atto ispettivo o di qualche ente, ma *motu proprio*, perché il 15 aprile 1987 ho mandato il fonogramma numero 15415 alla capitaneria di porto di Mazara del Vallo chiedendo esplicitamente se vi fossero stati pescherecci danneggiati a causa delle avversità atmosferiche del gennaio 1987. A questo punto mi chiedo le ragioni per le quali l'Assessorato ha chiesto queste notizie: per fini statistici? Non credo. Tale richiesta deve pur avere svolto una qualche funzione. Qual è il fatto grave? Che queste somme sono arrivate, assessore Lombardo, e sono ritornate a Roma, non sono state erogate ai proprietari dei pescherecci per una serie di errori anche burocratici; e qui ritorniamo al discorso di un attimo fa, della incapacità della struttura burocratica a mettere in moto i meccanismi necessari. I pescatori sono pescatori, sanno andare solo per mare e non conoscono le modalità procedurali; né vi sono apparsi, soprattutto per la piccola pesca, in grado di creare condizioni favorevoli per questa gente. La pratica è stata rifatta ed è stata presentata regolarmente, per via gerarchica, attraverso la capitaneria di porto, al Ministero della marina mercantile; questa volta si spera che non vi siano intralci di carattere burocratico o errori nella compilazione delle domande o altri problemi di questo genere. Sarebbe il caso, e non ho difficoltà a dichiararmi soddisfatto, perché comprendo che la data è di molto precedente rispetto a quella che manca nel foglio, ma evidentemente aspetto da parte dell'Assessorato un intervento, anche attraverso la capi-

taneria di porto, per avere gli estremi, e magari un atto ufficiale presso il Ministero della marina mercantile per accelerare l'erogazione delle somme e l'accreditamento presso la stessa capitaneria di porto. Si tratta, ripeto, di quattro motopesca, motobarca per la verità, di povera gente; i danni ammontano a 93 milioni, ma per questa gente 93 milioni sono una cifra importante; quanto meno potrebbero coprire le spese dovute alla perdita delle reti ed i danni riportati dai natanti.

PRESIDENTE. Avverto che lo svolgimento dell'interpellanza numero 275: «Notizie sulla situazione dell'edilizia in cooperativa nella Regione siciliana», dell'onorevole Lo Giudice Diego, essendo il presentatore in congedo, viene rinviato.

Comunico, altresì, che alle interrogazioni numero 612: «Iniziative urgenti per evitare che il patrimonio etnologico di Favignana e di Capo Granitola lasci definitivamente la Sicilia», dell'onorevole Graziano e numero 614: «Promozione e valorizzazione dei prodotti siciliani alla Miaaf (Mostra mercato dei prodotti dell'industria, artigianato, agricoltura e floricoltura)», dell'onorevole La Porta, essendo i presentatori assenti dall'Aula, sarà data risposta scritta.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 615: «Adeguate repressione di ogni possibile attività di pesca illegale nei fondali antistanti Catania», degli onorevoli Laudani ed altri, risultando in congedo l'onorevole Laudani, primo firmatario dell'atto ispettivo, viene rinviato ad altra seduta.

Alle interrogazioni numero 652: «Tempesta erogazione dei contributi di cui alla legge regionale numero 41 del 6 giugno 1975 agli artigiani della provincia di Enna per gli anni 1984, 1985 e 1986», dell'onorevole Virlinzi e numero 666: «Indagine conoscitiva sulla situazione attuale della cooperativa edilizia Manfredonia di Mussomeli», dell'onorevole Altamore, essendo i presentatori assenti dall'Aula, sarà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 694: «Criteri di ammissione ed esclusione dell'impresa artigiana al godimento dei benefici previsti dalla normativa regionale di settore, con particolare riguardo alle imprese dedite alla lavorazione e sgusciatura delle mandorle», dell'onorevole Bono.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che l'articolo 2 della legge regionale numero 41 del 6 giugno 1975, modificato dall'articolo 43 della legge regionale numero 3 del 18 febbraio 1986, prevede la concessione di contributi a fondo perduto per l'acquisto, la costruzione e l'ampliamento di locali necessari alle imprese artigiane, ivi compresa l'area occorrente, nonché per l'acquisto di macchinari ed attrezzature e per l'allacciamento alla rete di energia elettrica per l'uso industriale; che l'articolo 6 della citata legge numero 41 del 1975 demanda all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca la determinazione delle categorie di imprese ammissibili ai contributi anzidetti; che, in attesa della formulazione del primo programma di settore che dovrebbe fornire le indicazioni-guida per la determinazione delle categorie ammissibili ai citati contributi in conto capitale, con decreto del 21 gennaio 1987, l'Assessore per l'artigianato ha predisposto alcune integrazioni alle categorie citate; per sapere:

— i criteri seguiti nell'elaborazione delle integrazioni alle categorie di imprese ammesse a contributo in conto capitale di cui al citato decreto del 21 gennaio 1987;

— in particolare, i motivi per cui ha ritenuto di escludere le imprese artigiane del settore relativo alla lavorazione e sgusciatura delle mandorle che da anni attendono di essere ammesse alle agevolazioni previste per tutte le altre categorie artigianali;

— i motivi per cui ha ritenuto, ancora una volta, di disattendere le reiterate richieste in tal senso formulate non solo dagli operatori del settore, ma anche da enti camerali e da forze sociali;

— se è consapevole della grande importanza che riveste il settore della lavorazione e sgusciatura delle mandorle sia in termini occupazionali che di produzione di reddito in tante province siciliane in cui la coltura del mandorlo ha ancora una sua validità economica;

— se ritiene corretto continuare codesta ingiustificata penalizzazione delle citate imprese che vedono precluse le agevolazioni relative alla concessione di contributi a fondo perduto per

l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento di locali necessari alle imprese artigiane, nonché l'acquisto di macchinari ed attrezzature, con gravi conseguenze economiche e finanziarie;

— se, infine, non ritenga opportuno oltre che necessario, intervenire con la massima urgenza, nelle more della formulazione del primo programma di settore, per inserire nell'ambito delle categorie ammesse ai benefici di cui alle leggi regionali numero 41 del 1975 e numero 3 del 1986, il settore delle imprese addette alla lavorazione e sgusciatura delle mandorle, per consentire finalmente alle stesse di ammodernare i laboratori, acquisire le attrezzature ed i macchinari adeguati alle moderne tecnologie e consentire alle stesse imprese di essere competitive nei mercati nazionali ed esteri e restituire giustizia, fiducia e serenità agli operatori del settore» (694).

BONO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Bono ha chiesto di conoscere i criteri che sono stati seguiti dall'Amministrazione per l'integrazione delle categorie ammissibili ai benefici di cui alle leggi regionali numero 41 del 1975 e numero 3 del 1986, lamentando che da tale ambito siano state escluse le imprese artigiane del settore relativo alla lavorazione e sgusciatura delle mandorle. Esse vedrebbero così ingiustamente preclusa la possibilità di beneficiare dei contributi previsti dalle predette leggi per l'acquisto, la costruzione e l'ampliamento dei locali necessari allo svolgimento dell'attività di impresa, nonché per l'acquisto di macchinari ed attrezzature e l'allacciamento alla rete di energia elettrica per uso industriale.

In ordine al primo quesito va precisato che il legislatore regionale, con l'organico provvedimento normativo numero 3 del 1986 ha previsto all'articolo 42 la revisione delle categorie di imprese artigiane da privilegiarsi nella concessione dei contributi in conto capitale sulla base di nuovi e più attuali criteri. Ciò in considerazione del fatto che l'elenco delle categorie individuate da questo Assessorato, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale numero 41

del 1975, con decreto del 1976, si è rivelato ben presto anacronistico e superato in conseguenza delle nuove figure professionali che l'evoluzione tecnologica ha introdotto ed imposto anche nel tessuto economico produttivo isolano.

Tale revisione ha, però, come presupposto indispensabile, la definizione del programma triennale di settore che sarà comunque emanato in tempi brevi. A questo proposito il programma biennale di settore, con provvedimenti precedenti, era stato affidato alle università siciliane coordinate dal professore Forte dell'università di Catania. Esse hanno già trasmesso all'Assessorato una nota con la quale vengono individuati i settori portanti dell'artigianato siciliano ed alcuni ambiti di intervento, ed hanno assicurato che nel giro di qualche giorno faranno pervenire l'insieme del lavoro completo e quindi il piano triennale. Mi auguro proprio che nell'arco di alcuni giorni possa essere un dato concreto.

Nelle more del piano triennale, con decreto del 21 gennaio 1987, l'Assessorato ha operato una revisione aggiuntiva dell'elenco delle categorie artigiane, contenuto nel provvedimento del 1976, sulla base delle situazioni più urgenti di maggiore rilievo, evidenziate dalle organizzazioni sindacali degli artigiani in seno al Comitato regionale tecnico dell'artigianato, estrapolando un gruppo di attività che avevano come punto di riferimento l'ammodernamento tecnologico (che ha creato nuovi mestieri) e l'occupazione.

Relativamente al secondo punto dell'interrogazione, in considerazione della rilevanza socio-economica che viene attribuita al settore considerato ed in vista della revisione che dovrà effettuarsi ai sensi dell'articolo 42 della legge regionale numero 3 del 1986, ho, comunque, disposto che, intanto, vengano immediatamente acquisiti, attraverso gli enti camerali dell'Isola, i dati aggiornati sui valori occupazionali e di produzione di reddito, da attribuirsi alle imprese artigiane che operano nel settore della lavorazione e sgusciatura delle mandorle. Questo come presupposto per dare conseguenza attuativa all'istanza che proviene dall'onorevole Bono e non soltanto da lui.

PRESIDENTE. L'onorevole Bono ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi ed onorevole Assessore, se non ho capito

male, la risposta apparentemente è positiva perché prende atto della segnalazione e della opportunità di approfondire questo settore, sotto l'aspetto delle capacità occupazionali e sotto l'aspetto della produzione di reddito. Mi permetto, però, di fare osservare all'Assessore che nella interrogazione si fa riferimento a reiterate richieste in tal senso, non soltanto da parte di organizzazioni di categoria, ma anche da parte di enti camerali. Posso portare, in particolare, il riferimento a più volte reiterate richieste da parte della Camera di commercio di Ragusa, che in almeno tre occasioni, con un memoriale scritto, aveva sollecitato dal 1983 in poi l'Assessorato della cooperazione, del commercio e dell'artigianato ad inserire fra le categorie artigianali ammesse ai benefici della legge anche il settore della commercializzazione, sgusciatura e lavorazione delle mandorle. Ritengo che in Assessorato esista una pratica su questo argomento e ci sia stato già un apprezzamento a suo tempo. Queste le ragioni che hanno originato l'interrogazione. Comunque, prendo atto della risposta dell'Assessore e mi dichiaro soddisfatto perché ritengo, alla luce dei chiarimenti che ho avuto questa mattina e alla luce degli approfondimenti, che si possa quanto prima, nell'ambito del piano triennale, tranquillamente inserire questa categoria che, per volume di reddito e capacità occupazionale, sicuramente necessita di un doveroso riconoscimento, nell'ambito delle categorie artigianali ammesse ai contributi di legge.

PRESIDENTE. Alla interrogazione numero 791: «Snellimento dell'iter di concessione di finanziamenti erogati dalla Crias per l'acquisto di automezzi», dell'onorevole Galipò, essendo questi assente dall'Aula, verrà data risposta scritta.

Si passa, pertanto, all'interrogazione numero 794: «Verifica dei criteri che hanno presieduto alla nomina dei commissari straordinari e dei commissari liquidatori presso società cooperative siciliane», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— nei mesi scorsi l'Assessore ha proceduto alla nomina di numerosissimi commissari

straordinari e di commissari liquidatori presso società cooperative dell'Isola;

considerato che:

— con decreto assessoriale 18 aprile 1973, successivamente modificato con decreto assessoriale 6 marzo 1986, è stato istituito l'elenco regionale dei commissari straordinari e liquidatori di società cooperative;

— largamente insufficienti e poco trasparenti appaiono i criteri previsti per l'iscrizione all'albo e per la determinazione dei commissari da nominare, lasciandovi intravedere un'assoluta discrezionalità assessoriale;

per sapere:

— quali criteri sono stati adottati e seguiti per la nomina dei commissari;

— per quale motivo vi sono nominativi che ricoprono diversi incarichi;

— se risponde a verità che fra gli speciali requisiti di molti dei commissari nominati vi sia quello della comune appartenenza ad un sindacato;

— se non ritenga indispensabile sottoporre a radicale modifica il sistema previsto con i decreti sopracitati». (794)

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'atto ispettivo investe un aspetto delicato della vicenda della gestione del settore della cooperazione. In atto esiste un elenco regionale dei commissari straordinari e liquidatori di società cooperative, elenco che è stato istituito con decreto assessoriale del 18 aprile 1973, poi modificato con decreto assessoriale del marzo 1986, ristrutturato con ulteriore decreto assessoriale del 14 ottobre 1987 e con ulteriore provvedimento del novembre del 1987, sia con riferimento ai requisiti professionali ed etici per l'iscrizione, sia per quanto attiene alle procedure tecniche di iscrizione e di cancellazione. Oggi credo si possa affermare che i criteri previsti per l'iscrizione nel predetto elenco siano abbastanza corretti; probabilmente sono meno

noti di quanto siano corretti, nel senso che ci si può iscrivere a questo albo essendo in possesso di alcuni requisiti di moralità e di competenza previsti dalla legge. La scelta dei commissari è sostanzialmente una scelta discrezionale dell'Assessore, ma tale discrezionalità si riscontra soprattutto quando la scelta è compiuta dall'Assessore senza precise limitazioni, mentre il potere discrezionale si riduce nel caso che sia operata su indicazione delle organizzazioni rappresentative delle categorie. Infatti, quando la cooperativa è iscritta ad una delle organizzazioni centrali, allora l'Assessore deve scegliere nell'ambito di una terna di nomi suggerita dalle centrali; quando, invece, la cooperativa non è iscritta ad una centrale cooperativistica, allora l'Assessore sceglie nell'ambito dell'albo che è stato predisposto, che si è formato con le varie iscrizioni. Siamo sostanzialmente di fronte ad un rapporto che, per quanto possibile, è fiduciario, nel senso che, se l'Assessore conosce alcuni dati relativi ai commissari, può, quindi, scegliere sulla base di questa conoscenza; ma nulla esclude che l'Assessore possa operare queste scelte — parlo in teoria se mi è consentito — sulla base di altri fatti.

Ciascuno risponde del proprio operato: io, per le nomine che sono stato chiamato a fare nel corso di questi tre mesi, non ho scelto sulla base dell'appartenenza partitica —; con questo non escludo che alcuni commissari nominati in questi ultimi mesi siano riconducibili al Partito socialista italiano, però, allo stesso modo, non escludo che vi siano commissari nominati, parlo di quelli che ho nominato io, che siano riconducibili ad altre forze politiche. Possono esservi commissari riconducibili alla Cgil, ma neppure è escluso che ve ne siano vicini a tutte le altre organizzazioni sindacali. Nelle mie scelte non ha pesato né il fatto di essere socialista né il fatto di essere iscritto alla Cgil; sono stati fatti occasionali. Ci siamo orientati verso nomi che consideravamo adeguati e rispondenti alle necessità che via via ci venivano prospettate, innovando rispetto al passato per quanto riguarda le cantine sociali. Esistono cantine sociali commissariate da lunghissimo tempo, addirittura c'è qualche cantina sociale commissariata credo da 15 anni, con una gestione, per esempio, dello stesso unico commissario, ininterrotta per gli ultimi dieci o dodici anni, anno più, anno meno. Ebbene, siccome siamo determinati a normalizzare le situazioni patologiche, ci siamo mossi sostituendo al commis-

sario monocratico il collegio dei commissari: per cui, in una certa cantina sociale retta da dodici anni dallo stesso commissario, abbiamo integrato la presenza di questo con altri due commissari, esplicitando nel nostro decreto che il collegio avrebbe potuto decidere a maggioranza.

Abbiamo cercato di recepire da un lato il grido di dolore che veniva manifestato in relazione alla paventata interruzione dell'ottimo lavoro che questo o altro commissario avevano fatto nell'interesse delle strutture da loro amministrate, ma nello stesso tempo abbiamo fatto in modo che ci fosse una pluralità di soggetti con la possibilità di lavorare, al fine della normalizzazione degli organi. In alcuni casi questa nostra indicazione non è stata recepita con lo spirito con il quale noi l'avevamo messa in atto ed abbiamo dovuto registrare, oltre alla protesta delle organizzazioni democratiche rappresentative del mondo della cooperazione, anche la protesta dei commissari che sono stati integrati con altri. Ci siamo orientati per la sostituzione di questi (in certi casi qualcuno si è dimesso quando le cose sono state fatte in questo modo e lo abbiamo sostituito); abbiamo dato ai commissari di nuova nomina novanta giorni di tempo tassativamente. Siamo del parere che le gestioni commissariali debbano essere come la legge prevede, cioè gestioni fortemente limitate nel tempo, finalizzate alla normalizzazione degli organi amministrativi e gestionali delle singole cooperative. Questo è lo spirito secondo cui ci muoviamo; non siamo guidati da altre esigenze, ma da quella di fare in modo che le varie cooperative, siano o meno cantine sociali — il caso delle cantine sociali l'ho voluto portare ad esempio, per chiarire il nostro metodo di lavoro — diventino, se non lo sono già, dei soggetti imprenditoriali, che rispondano alle leggi del mercato e della presenza dell'impresa all'interno del mercato, pur con le considerazioni di carattere sociale che l'istituto della cooperazione merita, rispetto ad altri eventuali istituti. Siamo fortemente convinti di avere operato per il bene, di avere operato correttamente; non ci sono nomine da me autorizzate che non rispondano a questi criteri. Se poi l'interrogazione si riferiva ad episodi del passato, e se l'interrogante intendeva chiedermi, o qualche giorno dovesse farlo, l'elenco dei commissari, sia di quelli che ho nominato io, sia di quelli che sono stati nominati in precedenza, non ho alcuna difficoltà a farglielo avere.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, in effetti, l'interrogazione si era resa necessaria in un momento in cui al ramo della cooperazione non era preposto lei, ma il suo predecessore. Questo per fare chiarezza sul problema.

Prendo atto, devo dire, con soddisfazione del fatto che lei abbia riconosciuto nella risposta che i problemi che venivano sollevati con l'interrogazione fossero tutti pertinenti e reali, e che da parte sua si è cercato di ovviare a quegli "inconvenienti", chiamiamoli così, che nella mia interrogazione venivano sollevati. Prendo atto del fatto che sono stati emanati due provvedimenti, ma credo non da lei, perché se la data è quella da lei ricordata, e cioè ottobre-novembre 1987, i decreti sono stati emanati dal suo predecessore. Prendo atto, altresì, che nella scelta dei commissari e soprattutto nella valutazione dell'operato dei commissari, che poi è il fatto più importante, si stia cercando di inserire elementi concreti di novità, con particolare riferimento a due profili. Il primo è la durata della vigenza dei commissari: lei stesso ha ricordato che vi sono cooperative, cantine sociali, commissariate da un quindicennio. Ho sostenuto in Aula una battaglia per un commissario che è stato nominato diciannove anni fa in un consorzio, non da lei, onorevole Assessore, ma dall'Assessore per l'agricoltura, ben diciannove anni fa, con lo specifico compito di provvedere alla elezione del consiglio di amministrazione, adempimento per il quale, ovviamente, occorrono secoli.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Della cantina sociale? E questo è stato sostituito.

PIRO. Benissimo; mi pare giusto, mi pare opportuno. Quindi, il primo problema è quello della permanenza dei commissari, permanenza che è legata alla funzione che i commissari stessi svolgono, sia nel caso che essi siano commissari liquidatori, ed è un primo aspetto, sia, soprattutto, nel caso in cui siano commissari straordinari per la gestione ordinaria della cantina sociale, nel momento in cui, per qualche

motivo, la normale gestione non può essere assicurata.

Il secondo aspetto è proprio quello che, nel caso in cui debba essere assicurata la normale gestione, non si proceda con tempi che raggiungono i molti lustri, ma si provveda in tempi ragionevolmente brevi, perché la gestione ordinaria, chiamiamola pure democratica, di questi organismi è una delle condizioni che vanno assicurate.

Per il resto credo che lei, sia pure con toni sfumati e d'altro canto non pensavo che potesse dire niente di più, abbia confermato sostanzialmente tutte le obiezioni e le problematiche da me sollevate.

In questo senso, anche se permane la necessità di una verifica, che si sposti un po' più in là nel tempo, della validità delle cose da lei indicate, per quel che riguarda il passato, la sua risposta mi pare sufficientemente valida perché conferma sostanzialmente i rilievi da me mossi. Quindi, mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 306: «Verifica di compatibilità delle recenti iniziative imprenditoriali dell'Ircac con gli scopi statutarî dell'ente e normalizzazione dei relativi organi di amministrazione», degli onorevoli Parisi, Laudani ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— in relazione a recenti notizie di stampa, se è vero che l'Ircac abbia deciso di partecipare al capitale azionario della Italtrade e se ritenga che una tale decisione sia ammissibile, tenuto conto delle vicende della Italtrade stessa, la quale presenta un *deficit* di ben 160 miliardi, a dimostrazione di un'attività assolutamente fallimentare;

— se risponda al vero un intervento finanziario dell'Ircac per l'aumento del capitale sociale della Siciltrading, aumento deciso dopo una prima azione di abbattimento del capitale azionario, resosi necessario per coprire un *deficit* di circa 2 miliardi.

A tale aumento non avrebbe partecipato l'Espì e di conseguenza il solo Ircac si sarebbe

fatto carico di coprire il *deficit* della Siciltrading, diventandone socio di maggioranza;

— se ritenga che l'intervento dell'Ircac sia rispondente agli scopi istituzionali fissati dalla legge e dallo statuto dell'ente, che gli attribuiscono esclusivamente compiti di sostegno al settore cooperativo dell'economia;

— se risponda al vero una ventilata iniziativa dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca secondo la quale la Siciltrading verrebbe incaricata, in esclusiva, di gestire le attività di propaganda dei prodotti siciliani mediante l'utilizzazione dei fondi di bilancio a tali scopi assegnati (9 miliardi all'anno);

— se ritenga che la Siciltrading, che ha alle spalle una attività deficitaria, sia una struttura adatta allo scopo, alla luce della sua attuale organizzazione direzionale ed amministrativa;

— se, prima di procedere alla stipula di qualsivoglia accordo tra l'Assessorato cooperazione, commercio, artigianato e pesca e la Siciltrading, non ritenga necessario condizionare una tale intesa:

a) al rinnovamento del vertice amministrativo della Siciltrading;

b) ad una partecipazione, alla società, di imprese cooperative e di consorzi di privati sia per la pubblicizzazione sia per la commercializzazione dei prodotti siciliani;

— se non ritenga di indicare all'Ircac come uniche possibilità di partecipazioni azionarie quelle rivolte a società tra cooperative o a società nelle quali, in ogni caso, siano ampiamente presenti le organizzazioni cooperative;

— se non ritenga di dover promuovere l'ormai da lungo tempo attesa deliberazione della Giunta regionale per la normalizzazione degli organi di amministrazione dell'Ircac» (306).

PARISI - LAUDANI - VIZZINI - CAPODICASA - COLOMBO - CHESARRI - GUELI - LA PORTA - AIELLO - DAMIGELLA.

PRESIDENTE. L'onorevole Parisi ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza del Gruppo comunista ha

tratto spunto da notizie di stampa in merito ad alcune iniziative dell'Ircac e dell'Assessorato che oggi, posso aggiungere, non sono soltanto indiscrezioni di stampa, ma sono state confermate da alcune conferenze stampa dell'Assessore. Pertanto qualche interrogativo è diventato pleonastico, visto che l'Assessore ha già risposto con atti concreti e, secondo me, ha risposto nella direzione opposta a quella che gli propone la nostra interpellanza.

La prima questione è di carattere generale e riguarda l'Ircac. L'Ircac è l'istituto regionale per il credito alla cooperazione. A nostro avviso l'Ircac e la sua direzione stanno spingendo nel senso di rendere l'istituto in qualche misura anch'esso un ente di partecipazione, il quarto dopo Espi, Ems ed Azasi. Mi si dirà che in fin dei conti l'Ircac partecipa soltanto alla Siciltrading e c'è una legge regionale che lo prevede (si tratta, più esattamente, di un articolo di bilancio, approvato quando si introducevano le norme più varie nei bilanci "calderone"). Tale norma autorizza l'Ircac a partecipare alla Siciltrading, una società a capitale Fimettrading, come si chiamava una volta, adesso Italtrade, per il 51 per cento e per il 24 e 25 per cento rispettivamente Espi ed Ircac. La legge autorizzava questa ripartizione delle quote, anche se prevedeva che nella Siciltrading dovessero entrare a far parte le aziende, le società, le cooperative, le associazioni, i movimenti cooperativisti e perfino i privati.

L'Ircac, a nostro avviso, sta travalicando, non soltanto il suo scopo istituzionale e fondamentale, che è quello di essere un istituto per la cooperazione, il che non significa soltanto credito (anche se l'istituto si chiama "Istituto per il credito alla cooperazione", è giusto che prenda anche altre iniziative di supporto alla cooperazione), però ci pare che stia andando oltre, attraverso le ultime deliberazioni adottate. Vorrei sapere, intanto, se si tratta di decisioni definitive, ovvero di deliberazioni che aspettano il parere dell'Assessore o della Giunta di governo o dell'Assemblea regionale attraverso qualche norma di legge; ad ogni modo, l'Ircac è orientato in tal senso (e lo confermano gli atti emessi, che, appunto, non so se siano definitivi o abbinati di pareri), anzi ha già intrapreso la strada di partecipare, non soltanto con quote di minoranza, ma anche con quota di maggioranza, cioè di diventare "proprietario" della Siciltrading. Questo è già avvenuto, a leggere i giornali, e mi arriva notizia che non si

tratta di un'indiscrezione infondata, ma di un fatto reale.

Tale risultato sarebbe stato conseguito attraverso una doppia manovra. La prima fase è consistita nel fatto che la Siciltrading — che nel giro di qualche anno ha accumulato credo circa 2 miliardi, precisamente 1 miliardo e 800 milioni, di *deficit* nella sua attività — ha deciso di abbattere il capitale sociale che prima era di 5 miliardi, nella proporzione prima citata: 51 per cento Italtrade, eccetera. Si usa dire che il capitale sociale si abbatte per ripulire il bilancio, quindi, per pagare il *deficit*. Il bilancio è "ripulito", il *deficit* risanato (immagino per quest'anno, ma vedremo il prossimo anno) e intanto l'Ircac, l'Espi e anche l'Italtrade pagano dal capitale sociale, per la loro quota, i debiti. A questo punto però c'è il bisogno di risollevarlo il capitale sociale ormai ridotto a tre miliardi, perché — si dice — una *trading* non può lavorare con un capitale sociale così basso. Allora si propone l'elevamento a 8 miliardi e mezzo. L'Italtrade, società nazionale con 160 miliardi di *deficit*, presieduta prima dal professor Liccardo, persona dotata di molta fantasia, che ha condotto ai 160 miliardi di *deficit*, ed ora dall'ex senatore Carollo, che non so quale dose di fantasia abbia (che è stato premiato con questa presidenza per il cadregghino senatoriale perso), si rifiuta di sottoscrivere l'aumento di capitale previsto; allo stesso modo l'Espi, guidato dal buon professor Pignatone, dichiara di non partecipare a questo aumento di capitale. Evidentemente entrambi gli enti prevedevano che avrebbero poi continuato a pagare le perdite future della Siciltrading, così come avevano fatto per le passate perdite. Allora l'Ircac, coraggiosamente, dichiara di pagare tutto da solo e delibera l'aumento del capitale sociale *in toto*. Non so se abbiano deliberato di portare il capitale sociale fino ad 8 miliardi, con un aumento, quindi di 5 miliardi, ovvero soltanto una parte, i primi 2 o 3 miliardi; resta il fatto che in pratica l'Ircac è diventato il socio maggioritario, forse per ora soltanto relativamente maggioritario, ma si prefigge chiaramente di diventare socio maggioritario, anzi al 70 per cento, se possibile, perché, secondo i patti parasociali, chi possiede il 70 per cento ha mano libera su tutto, su tutte le nomine, quella del consigliere delegato, del direttore, eccetera.

Ora, vorrei sapere dall'Assessore per la cooperazione, in questo caso solo per la cooperazione e non per l'artigianato, il commercio e la

pesca, se, secondo il Governo, è giusto che l'Ircac diventi un ente di partecipazione, di partecipazione maggioritaria, dominante, in una *trading* in cui sono assenti i produttori, non solo quelli singoli, ma anche quelli associati che sono rappresentati dal movimento cooperativo, dalle associazioni, dalle aziende cooperativistiche. Che c'entra l'Ircac, che ha un preciso ruolo istituzionale, con la partecipazione a questa società, in una società dove il movimento cooperativistico, la struttura cooperativa ai vari livelli non è presente? Non lo è, né nel capitale sociale, né negli organi di amministrazione. Noi del Partito comunista italiano pensiamo che ci sia un travalicamento, non so se della legge istitutiva o dello statuto dell'Ircac; bisognerebbe accertarlo. La legge sulla Siciltrading parla di partecipazione, non di partecipazione maggioritaria, e la partecipazione maggioritaria comporta impegni ben diversi da una partecipazione minoritaria. Non so se questo modo di agire sia conforme alla legge istitutiva, allo statuto dell'Ircac; non corrisponde certamente alla legge regionale relativa alla Siciltrading.

Ad ogni modo, al di là di quello che può o non può fare, mi chiedo e chiedo a lei, onorevole Assessore, se è giusto che l'Ircac si imbarchi in queste operazioni, peraltro finora tutte in perdita; perché sia che si abbatta il capitale o che si dia un finanziamento per legge all'Ircac, si tratta sempre di soldi della Regione che vanno in malora. Questo è il primo punto.

Passiamo alla seconda questione relativa alla Siciltrading. Abbiamo letto (e lei ne ha dato conferma in una conferenza stampa alla Fiera del Mediterraneo) che l'Assessorato si prefigge di firmare — o forse ha già firmato — una convenzione con la Siciltrading, per affidare a questa società la gestione dei fondi di bilancio assegnati per la propaganda, la promozione dei prodotti siciliani, fondi che credo ammontino a circa 8 o 9 miliardi l'anno. Si è detto pure che l'Assessorato affiderà alla Siciltrading la gestione di questi fondi per la promozione e la propaganda dei prodotti siciliani, a condizione che esista uno studio apposito, un programma, ed a condizione che sia ristrutturata la società; più o meno mi è parso di capire questo dalla stampa. Allora le chiedo, onorevole Assessore, lo chiediamo in questa interpellanza e lo chiedo nuovamente adesso, sapendo che lei è già orientato a compiere questa operazione: in primo luogo, se ritiene che la Siciltrading sia in grado di operare, visti i precedenti, in questo

settore così importante; e qui non si tratta soltanto di una struttura che forse va adeguata, una struttura amministrativa che dispone di personale, di specialisti. A quanto mi risulta, in tutto ci sono solo tre o quattro dipendenti in questo ente. Non la sto invitando ora a farli diventare 20, 30 o 40 impiegati, ma sto valutando se al fine della promozione e della propaganda, oltre che allo scopo della commercializzazione, che è poi la cosa fondamentale, questa struttura sia adeguata nella qualità, non solo e non tanto nella quantità.

Le rivolgo inoltre un'altra domanda: lei pensa che questa struttura possa continuare a vivere con la presidenza di un personaggio molto noto, molto abile, perché tutti ne parlano come un personaggio di enorme abilità e indubbiamente tale è, cioè l'avvocato Guarrasi? Nella mia attività politica, anzi parlamentare, in questi sette anni che sono in Assemblea, ogni volta che incontro l'avvocato Guarrasi coinvolto in fatti che riguardano la Regione, lo trovo sempre dall'altro lato. Se mi interesso del disastro della Sitas riscontro la sua presenza dal lato dei privati della Sitas, quelli che hanno gestito questo disastro, con la complicità dell'Ems, della Regione; se mi occupo di Sogesi e di esattorie private, trovo l'avvocato Guarrasi dal lato dei Salvo, non dal lato della Regione. E così potrei fare tanti esempi. Mi si dice sempre che lui è avvocato e quindi fa il suo mestiere. Perfetto, faccia l'avvocato, è il suo mestiere, e scelga i suoi clienti, che, fra l'altro, pagano molto bene. Ma non mi si venga a dire che chi esercita una professione nella quale ha sempre fatto gli interessi di altri (e continua ad esercitare questa professione) possa diventare il gestore di una società ad intero capitale pubblico, anche se di carattere privatistico. Peraltro, negli ultimi tre anni, sotto la sua stessa gestione, la Siciltrading ha registrato circa due miliardi di *deficit*. Mi chiedo se questa sia la presidenza più adeguata a fare della Siciltrading qualche cosa di diverso rispetto a quello che è stata finora. Non intendo esprimere un giudizio sulla persona che reputo molto intelligente, finissima, giuridicamente raffinatissima, eccetera, ma giudico i risultati cui è pervenuto ogni qualvolta in qualche maniera è entrato in contatto con la Regione; o da un lato o dall'altro.

Un'altra questione, onorevole Assessore, è la seguente: ritiene che la Siciltrading, oltre a concentrare su di sé l'attività di promozione e di

propaganda, come propone lei, possa costituire anche lo strumento della commercializzazione dei prodotti siciliani? Si tratta di una società, appunto, a capitale pubblico, tutto sommato dipendente dalla Regione, anche se di carattere privatistico; d'altro canto il movimento cooperativo nel suo complesso non ne vuole sapere niente, perché evidentemente non è convinto della struttura, della direzione della Siciltrading. Il movimento cooperativistico, a quanto mi risulta, pone in modo molto forte il problema del suo intervento nella commercializzazione, attraverso la sua presenza, non tanto nel consiglio di amministrazione, ma nelle strutture e, quindi, anche nel capitale sociale. A me risulta che il movimento cooperativo tutto è interessato a mutare la Siciltrading, a trasformarla e, quindi, ad impegnarsi in prima persona, ma a determinate condizioni.

Lei forse ci potrà informare, perché so che ci sono stati degli incontri presso l'Assessorato fra lei e le rappresentanze del movimento cooperativistico. Mi risulta, perché l'ho letto sui giornali, che il presidente della Sicindustria, ingegnere Carlo Malavasi, si è dichiarato interessato al ruolo di promozione e commercializzazione della Siciltrading, ma ha precisato «a condizione che...». Allora vorrei sapere da lei, visto che si appresta a firmare la convenzione con la Siciltrading così com'è (e non vorrei che l'adeguamento della struttura di cui anche lei parla si riducesse all'inserimento di qualche funzionario o di qualche personaggio, diciamo così, in base ad una scelta non precipuamente specialistica e tecnica), se non ritenga invece di affrontare la questione in maniera radicale e quindi, intanto, istaurando un rapporto con le forze imprenditoriali organizzate, quelle che producono le merci che debbono essere commercializzate, sia i privati sia il movimento cooperativo.

L'altro problema che forse avrei dovuto sollevare un momento fa, quando parlavo dell'Ircac, è che a noi sembra sbagliato e forse istituzionalmente non corretto avallare la partecipazione dell'Ircac a società, in condizione maggioritaria. Le chiedo, appunto, se non ritenga di dover indicare all'Ircac, come possibilità di partecipazione azionaria, quelle rivolte a cooperative, o a società nelle quali in ogni caso il mondo cooperativo sia presente, visto che l'Ircac è un istituto per la cooperazione in Sicilia.

Ultima questione è quella di attribuire all'Ircac organismi normali dopo tanti anni di com-

missariamento; è una questione fresca, fresca dell'altro giorno, e a questo proposito ci siamo anche scambiati dei pareri un po' "pepati" con il Presidente della Regione. Però, torno a chiederlo a lei, perché è una questione all'ordine del giorno: se pensa che l'Ircac possa continuare ad essere retto dalla gestione commissariale che adesso finalmente è cambiata (e c'era una certa "sofferenza istituzionale" nel precedente commissariamento), anche se è stato nominato commissario l'attuale direttore generale dell'Ircac. Mi sembra non sia una grande "trovata" dal punto di vista istituzionale, ma piuttosto una trovata utile dal punto di vista del potere sull'Ircac da parte di talune componenti del Governo. Quindi, poiché si promettono queste nomine da anni ed anni ed adesso si parla delle prossime settimane, le chiedo: in questo quadro, quali iniziative intende assumere per risolvere intanto la questione dell'Ircac?

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che intanto sia necessario fare qualche considerazione a monte, perché poi alcuni momenti di ricaduta possano essere più chiari. Allo stato dei fatti l'attività di promozione e di pubblicità della Regione siciliana viene svolta da decine di enti: dall'Assessorato al quale sono preposto, dall'Assessorato dell'agricoltura, dall'Ente di sviluppo agricolo, dalle nove camere di commercio siciliane, dalle nove province, dagli enti per il turismo; e mi fermo perché, se continuassi, occuperei tutto il tempo del mio intervento facendo questo elenco. Tutto questo determina le condizioni di uno stato di confusione nella presentazione del nostro prodotto e della nostra immagine, tant'è che le ricadute di queste azioni promozionali rarissimamente sono state di carattere positivo e produttivo, e nella maggior parte dei casi l'unico vantaggio che hanno avuto e che conseguono è quello di consentire agli assessori, ai presidenti di turno e ai loro più stretti collaboratori, dei viaggi che possono anche essere interessanti, ma che poi non hanno alcun raccordo con la realtà, in termini di iniziative di carattere promozionale-pubblicitario che possano determinare condizioni di commercializzazione. È super-

fluo che faccia una considerazione su ciò che significa commercializzare il prodotto siciliano; voglio subito chiarire che per me prodotto siciliano sono sia i libri di Leonardo Sciascia che le arance di Ribera, non sembri dissacrante nei confronti degli uni o delle altre. Ho una concezione del prodotto siciliano che attiene proprio all'insieme di quello che si produce in Sicilia nelle varie forme, nei vari modi, e che tutto dovrebbe e deve concorrere a formare l'immagine del prodotto siciliano e la sua proiezione sui mercati nazionali ed internazionali. Sarebbe ovvio e banale considerare che, se riusciamo a vendere il nostro prodotto, possiamo ricavarne ricadute economiche ed occupazionali e che, quindi, l'obiettivo verso il quale dobbiamo finalizzare le nostre energie è proprio quello di cercare di vendere il nostro prodotto nel miglior modo possibile e soprattutto nella maggiore quantità possibile. Questa è la visione di fondo sulla quale ci siamo mossi ed in ordine alla quale ci siamo determinati a rinunciare a quello che è non una discrezionalità, ma un "arbitrio" che ci viene concesso dalle leggi vigenti.

È bene che l'onorevole Parisi sappia che, se l'Assessore per la cooperazione *pro-tempore* decide di portare i mandarini in Thailandia, si può organizzare una spedizione dei mandarini in Thailandia, così come è bene che si sappia che gli *spot* che vengono mandati in onda attraverso le emittenti televisive nazionali ricevono l'*imprimatur* finale da parte dell'Assessore di turno, il quale può anche avere qualche momento di lucidità o...

VIZZINI. È molto improbabile, mi creda.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Si riferisce all'Assessore attuale o al precedente?

VIZZINI. Mi riferisco alla carica nella sua continuità.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. E quello sarebbe proprio un colpo di fortuna perché normalmente oggi il *marketing*, nei tempi che stiamo vivendo, con la celerità dei rapporti che si sono determinati nell'era dell'informatica, nell'era dell'immagine, e non sto a farla lunga, è diventato di grandissima impor-

tanza e si richiede professionalità per gestire settori di questo tipo.

Devo confessare di essermi limitato, in questi tre mesi durante i quali sono stato preposto al ramo della cooperazione, a partecipare ad alcune manifestazioni che ho considerato non eludibili, la Fiera del Mediterraneo di Palermo, la Fiera di Messina, il Marmo a Carrara, cioè alcune manifestazioni così fortemente caratterizzate da poter costituire in qualsiasi momento la base di un programma minimo di attività. Ovviamente, non ho partecipato ad avventure nel Camerun, o ad altre iniziative di questo tipo. Allora, se questo è il quadro di fondo, il riferimento di una condizione complessiva, vado ripetendo da tre mesi in maniera forse monotona e stancante che la necessità che si impone è quella di ricondurre ad unità di indirizzo politico e programmatico la "promopubblicità" nell'ambito della Regione siciliana. Voglio chiarire: dico «ricondurre ad unità di indirizzo politico e programmatico», non dal punto di vista della gestione, ma dal punto di vista dell'impostazione che il Governo della Regione ha il diritto e il dovere di darsi sulla base di un programma di intervento complessivo, che abbia almeno una proiezione annuale, se non triennale e quinquennale. C'è l'esigenza, cioè, di una programmazione di largo respiro e di larga portata. Sappiamo tutti, anche orecchiando, che l'intervento estemporaneo nel campo della pubblicità non ha ritorno: le nostre famiglie sono indotte a comprare determinati prodotti perché è martellante la campagna condotta. Ci sono regole che obiettivamente vanno rispettate e che a maggior ragione richiedono interventi di programmazione di carattere generale.

Ho parlato qualche mese fa di una *authority*, di una entità in grado di diventare soggetto operativo sulla base di alcune indicazioni di carattere politico e programmatico del Governo della Regione. La Regione siciliana con la legge numero 54 del 1980, forse l'onorevole Parisi era già deputato quando è stata approvata questa legge...

PARISI. No, allora non ero deputato.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Nemmeno lei. La Regione allora si dotò, insieme ad altre società, insieme ad altre strutture, come la Sirap — si tratta di società

tutte riconducibili a quel momento storico — di una società a partecipazione che prima era la Fimetrading, poi si chiamò Italtrading, nella misura del 51 per cento, mentre, se non ricordo male, il 49 per cento era diviso fra l'Iracac e l'Espi. Questa società è la Siciltrading, che esercita l'attività di commercializzazione del prodotto siciliano all'estero. Tale compito fu affidato alla Siciltrading specificamente, mentre alla Italtrade si lasciava la commercializzazione del prodotto siciliano in Italia.

La Siciltrading ha passato alterne vicende che l'hanno portata ad alcune perdite che mi dicono essere di 1 miliardo e 280 milioni; lo dico solo per precisione, non faccio differenza, potrebbero essere anche 280 milioni, è sempre una perdita. Quindi, non voglio sminuire l'entità della perdita che era stata...

PARISI. Ci sono crediti fluttuanti, crediti inesigibili e considerati come esigibili.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Non faccio un problema! Che sia un miliardo o tre miliardi, si tratta pur sempre di una perdita. Mi è stato comunicato anche — e questo dato si può estrapolare dal bilancio della società — che la società, per commercializzare i prodotti siciliani all'estero, ha fatturato 13 miliardi e rotti al 30 maggio del 1988; mi viene ricordato in una relazione, che ho richiesto, che in buona parte queste perdite sono conseguenze di alcune iniziative legislative del Governo e dell'Assemblea regionale. Ci fu un'iniziativa legislativa, la legge regionale 15 novembre 1982, numero 129, che affidò alla Siciltrading il compito di portare l'uva Italia negli Stati Uniti. Fu un mezzo disastro, perché pare che l'uva Italia, al momento dell'attivo sui mercati di New York o di Filadelfia, si deteriorasse immediatamente, con tutte le conseguenze del caso. In ogni caso, siccome non voglio fare, perché non lo voglio fare, il difensore di ufficio della Siciltrading, il dato dal quale dobbiamo partire è che la Regione siciliana si è data questa società, una società ad intero capitale pubblico, il cui scopo statutario è quello di perseguire la commercializzazione del prodotto siciliano. Ho ritenuto, quindi, di potere individuare in questa società il contenitore attraverso il quale articolare un discorso che potesse essere conseguente alle premesse dalle quali partivo, e cioè fare in modo che ci fosse

una società ad intero capitale pubblico o a stragrande maggioranza di capitale pubblico — per le cose che dirò da qui a poco — ma che fosse anche una società fortemente snella dal punto di vista operativo.

Un'altra impressione che ho registrato è che, con il sistema basato sul ruolo dell'Assessorato o degli Assessorati, la gestione della promopubblicità non possa essere produttiva. Infatti, la necessità di provvedere alla registrazione dei decreti dà luogo a tempi che vanificano l'effetto positivo delle iniziative. In buona sostanza la celerità del movimento e dei rapporti oggi indispensabili per le attività di promozione pubblicitaria ed eventualmente di commercializzazione, non viene realizzata ed i tempi non possono essere rispettati. Esaminando quest'aspetto ho valutato che la Siciltrading potesse essere l'interlocutore al quale affidare i compiti operativi, discendenti da una impostazione di carattere programmatico, di indirizzo politico che — ribadisco — deve spettare al Governo della Regione. Abbiamo predisposto una ipotesi di convenzione che non è stata ancora firmata — mi dolgo di non leggervela, ma alcune cose ovviamente le ricordo — e che prevede che venga avanzata una proposta di carattere programmatico da parte della società, proposta che sia conseguenza di un'analisi dei mercati interni, nazionali ed esteri. Onorevole Vizzini, la volontà dell'Assessore e del Governo si determina sulla base di una proposta precisa, che preveda di affrontare l'iniziativa promozionale in quel dato modo, con queste direttrici. Tutto questo, ovviamente, dovrà essere scaturente dalla iniziativa programmatica del Governo; alcune idee, però, devono provenire dalla società, se questa, in rapporto alle idee che manifesta, vuole gestire dei soldi.

Abbiamo ipotizzato per la convenzione un comitato formato da diverse personalità del mondo siciliano economico, produttivo, culturale ed editoriale. Poco fa si faceva riferimento all'ingegnere Malavasi: si tratta di una delle personalità sulle quali si stava compiendo una riflessione. Ma il comitato non è stato ancora messo a punto ed occorre valutarne la funzione. Si pensava di affidare il coordinamento al direttore dell'Assessorato regionale della cooperazione, e di attribuire al comitato stesso il compito di esprimere un parere sulla proposta programmatica che viene formulata. Si tratterà di un comitato formato, mi auguro, da imprenditori privati molto avanzati, da operatori del

credito di grande rilievo, e la nostra Regione ne ha diversi, da personalità di indubbio valore, in modo da acquistare un senso, una portata che vada al di là del fatto se il parere sia vincolante o meno, e tale da diventare, di fatto, un organo di indirizzo. Se, per esempio, personalità di grande rilievo dovessero dire che una certa proposta programmatica dell'Assessore è una stupidaggine da buttare nella spazzatura, credo verrebbe difficile all'Assessore potere sostenere il contrario. Questo per quanto riguarda il momento del controllo democratico, ma anche della gestione. Ovviamente, dico, questa convenzione...

VIZZINI. Il pericolo è il contrario, è che dicano che tutto va bene.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Allora c'è da dubitare della scienza, della cultura, dell'economia; c'è da dubitare delle altre cose.

Ora tutto questo deve essere definito in una eventuale convenzione che, se fosse firmata domani, non diventerebbe operativa, subito, perché vi sono una serie di passaggi, ai quali la società si deve attenere, e che devono trasformare il contenitore del quale ho parlato, riempiendolo degli opportuni contenuti, per fare in modo che esso diventi una struttura capace di dare risposte puntuali, precise, conducenti, positive e produttive.

Evidentemente, uno dei presupposti sui quali si fonda la mia proposta è il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Ircac. L'Ircac, ora dirò alcune cose rispondendo alle considerazioni dell'onorevole Parisi, nella mia intenzione può e deve diventare il soggetto portante dal punto di vista azionario di questa società. Conseguentemente, per uscire dal generico ed entrare nel merito, la nomina del consiglio di amministrazione della Siciltrading è atto devoluto al consiglio di amministrazione dell'Ircac, all'Assessore *pro-tempore* o al Governo della Regione, se non vado errato; il consiglio di amministrazione dell'Ircac...

PARISI. Il consiglio di amministrazione dell'Ircac si sceglie in base alle quote ed alle partecipazioni.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e*

la pesca. Quindi se ipotizziamo per un momento che debba essere l'Ircac a scegliere...

PARISI. Noi non lo ipotizziamo!

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Se, per comodità di linguaggio, di ragionamento, ipotizziamo che debba essere l'Ircac a scegliere, allora sarà così; in caso contrario, ovviamente, saranno i soci azionisti.

Onorevole Parisi, lei mi ha sottoposto un problema specifico, che attiene al presidente della Siciltrading, all'avvocato Guarrasi; così come non mi sento difensore d'ufficio...

VIZZINI. Resta il problema di cosa lei voglia fare dell'Ircac; ma può detenere la quota di maggioranza, secondo lei?

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Ci sto arrivando. Volevo farvi seguire il mio ragionamento per quanto riguarda l'Ircac, ma forse è meglio che punto per punto vi dia delle risposte. Alla fine, se dovesse essere necessario, farò le considerazioni conclusive.

Al punto numero 1) dell'interpellanza si chiede: «se è vero che l'Ircac abbia deciso di partecipare al capitale azionario della "Italtrade" e se ritenga che una tale decisione sia ammissibile tenuto conto delle vicende della "Italtrade" stessa, la quale presenta un deficit di ben 160 miliardi, a dimostrazione di una attività assolutamente fallimentare». Per quanto riguarda il problema della Italtrade l'Ircac avrebbe potuto decidere di sottoscrivere il capitale della Italtrade autonomamente, senza chiedere niente a nessuno, perché lo statuto dell'Ircac questo lo consente. L'Ircac, invece, ha investito il Governo del problema, facendo presente che l'"Italtrade" aveva richiesto la partecipazione dell'Istituto e chiedendo al Governo della Regione cosa pensasse in merito a tale partecipazione. Come mai l'Italtrade ha chiesto all'Ircac di partecipare? Lo ha chiesto, partendo dalla circostanza che l'Agenzia per il Mezzogiorno ha deciso la ricapitalizzazione della Italtrade per 25 miliardi. Di questi, 20 miliardi saranno sottoscritti dall'Agenzia per il Mezzogiorno; resterebbero 5 miliardi che altri enti, altri istituti di credito, eventualmente potrebbero sottoscrivere. Scrive l'Italtrade all'Ircac: «Si premette

che obiettivo programmatico e concretamente operativo dell'Italtrade è quello di svolgere il suo compito istituzionale armonizzando la sua azione con le cooperative ed i consorzi e comunque con i gruppi sociali che liberino i produttori meridionali dall'isolamento. È stata decisa dall'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno la ricapitalizzazione della società nella misura di 25 miliardi; sono stati sottoscritti e versati dall'Agenzia 20 miliardi, rimangono altri 5 miliardi che potrebbero essere sottoscritti da soci diversi. A tal fine chiediamo se l'Ircac voglia partecipare con un miliardo e 500 milioni...» e via di seguito. Questa è la richiesta che l'Italtrade ha indirizzato all'Ircac, spiegando in che modo, a seguito della ricapitalizzazione, intende orientarsi nell'ambito del mercato e dei processi di commercializzazione del prodotto siciliano e del prodotto italiano in generale. Ora, l'Ircac manifesta, su direttiva dell'Assessorato, una propensione alla sottoscrizione, asserendo che questa si potrà concretizzare a condizione che non ci siano più i 160 miliardi di deficit dell'Italtrade, nel senso che questi verranno cancellati e che verrà data attuazione a quanto previsto dalla legge dello Stato numero 64 del 1986 in relazione alle società collegate della ex Cassa per il Mezzogiorno, e cioè la FiMe, la Italtrade, la Insud e non ricordo se ce ne sia qualche altra. Ed allora, onorevole Parisi, ci dobbiamo mettere d'accordo su un punto, che è questo: sia per me che per lei le leggi di questo Paese hanno un minimo di valore e in relazione a queste leggi decidiamo come atteggiarci. Per noi la legge numero 64 del 1986, più nota come legge per il Mezzogiorno, anche se ancora per il Mezzogiorno ad onor del vero non ha fatto molto, ha un valore. Pertanto siamo portati a credere che in quanto legge dello Stato avrà effetto non soltanto per il Mezzogiorno, ma anche sugli enti economici meridionali, determinando un nuovo diverso ruolo di questi enti sulla cui validità istituzionale siamo tutti d'accordo, mentre certamente non siamo d'accordo sui profili gestionali, che hanno portato a perdite di centinaia di miliardi.

VIZZINI. La legge numero 64 del 1986 la conosciamo tutti e non impegna a mantenere in vita enti falliti, ma impegna a riorganizzarli, che è cosa ben diversa: se la gestione di un ente è fallimentare, bisogna chiuderlo. Questo era l'indirizzo della trading prima che arrivasse il senatore Carollo.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. La legge numero 64 del 1986 fra i compiti istituzionali prevede quello di riorganizzare gli enti economici. Noi abbiamo subordinato al verificarsi di alcuni presupposti di legge e di alcuni presupposti economici e strutturali, l'eventuale marginale adesione del nostro istituto di credito. Riteniamo che questo possa accadere nell'ambito di una scelta politica complessiva perché, se la Italtrade dovesse diventare, come tutti ci auguriamo, un istituto serio, una struttura seria al servizio della commercializzazione del prodotto italiano, e per quello che ci riguarda del Mezzogiorno d'Italia, allora valuteremo positivamente il fatto che il nostro istituto di credito possa farne parte, sempre che si verifichino i presupposti a), b), c), d), e), f). È chiaro che se queste condizioni non dovessero verificarsi, allora non maturerebbe l'adesione da parte del nostro istituto di credito.

Passando al punto 2) dell'interpellanza si chiede: «Se risponda al vero un intervento finanziario dell'Ircac per l'aumento del capitale sociale della Siciltrading, aumento deciso dopo una prima azione di abbattimento del capitale azionario»; aggiungono gli interpellanti: «A tale aumento non avrebbe partecipato l'Espi e, di conseguenza, il solo Ircac si sarebbe fatto carico di coprire il deficit della Siciltrading diventandone socio di maggioranza». A questo proposito bisogna ricordare di nuovo la legge numero 64 del 1986 che, come voi saprete certamente meglio di me, ha previsto che la Italtrade debba contenere in quote di minoranza le sue partecipazioni finanziarie nelle società regionali, tanto che l'Italtrade non partecipa più come socio di maggioranza alla Siciltrading.

Restava, infine, il problema se a sottoscrivere il capitale dovesse essere l'Ircac o l'Espi. L'Espi intanto ha rifiutato, compiendo una valutazione autonoma, ma in ogni caso io manifesto la mia opinione, e cioè che, ai fini per i quali è destinata la società, la commercializzazione del prodotto siciliano, o ai fini ai quali pensavamo o pensiamo di destinare la società, e cioè la promozione pubblicitaria, a questi fini è più funzionale l'Ircac di quanto non lo sia l'Espi, pur essendo l'Espi anch'essa una società, un ente della Regione. Ora, l'Ircac attraverso la legge numero 212 del 1979 e lo statuto dell'ente che prevede...

PARISI. Perché, è stato modificato lo statuto dell'ente?

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Lo statuto dell'ente è stato modificato?

VIZZINI. Le leggi restano, anche se finiamo la discussione della interpellanza; resta la possibilità di informarsi, non si lasci convincere da me.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. No, non è che voglia farmi convincere. In ogni caso siamo reciprocamente amanti della verità. Ho davanti una relazione che ho richiesto espressamente nella quale è presente il richiamo alla legge numero 212 del 1979 e allo statuto dell'ente; se è fondato il ricordo dell'onorevole Vizzini, non voglio metterlo in dubbio, allora potrebbe anche essere vero quello che dice l'onorevole Parisi, cioè che ci troviamo di fronte a modificazioni intervenute nello statuto. Ma, sempre per comodità di linguaggio e di confronto, siccome tali punti sono facilmente accertabili, o questo dato è vero e quindi l'Ircac può determinare la propria partecipazione, ed allora la nostra discussione ruota attorno alla opportunità o meno della partecipazione stessa, ovvero il dato che mi viene fornito non è esatto e allora, anziché discutere sulla opportunità o meno della partecipazione, dovremmo discutere dell'impossibilità della partecipazione.

VIZZINI. Non della partecipazione, ma della partecipazione di maggioranza.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Ne discuteremo. Ma per le cose che vorrò dire da qua a non molto credo che non si pongano questi problemi.

L'interpellanza chiede inoltre: «Se risponda al vero una ventilata iniziativa dell'Assessore per la cooperazione secondo la quale la Siciltrading verrebbe incaricata, in esclusiva, di gestire l'attività di propaganda...». A questo ho già risposto.

Aggiungono gli interpellanti: «Se ritenga che la Siciltrading, che ha alle spalle un'attività deficitaria, sia una struttura adatta allo scopo...». Anche a questo ritengo di avere risposto e tuttavia mi preme fare una puntualizzazione. La struttura di oggi della Siciltrading non è certamente adeguata al compito al quale l'avremmo

chiamata. È chiaro che dobbiamo trovarci di fronte ad una struttura che sia completamente modificata.

Questo non significa che qualche amico mio possa essere assunto, cosa che non disprezzo, ma della quale non faccio evidentemente oggetto di condizioni, ma proprio perché ci sia una struttura tecnico-amministrativa adeguata ed una struttura politica altrettanto adeguata. Ora, siccome non faccio né il difensore della Siciltrading, né dell'avvocato Guarrasi...

PARISI. Si difende bene da sé.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Su questo siamo d'accordo, anzi bisogna cercare di difendersi. Si difende effettivamente bene da solo. Non sono stato io a nominarlo presidente della Siciltrading. Comunque a questo proposito non ho niente da dire.

Se ci fossero appunti da avanzare relativamente al modo in cui è stata gestita la presidenza, tali da potere determinare anche in questo settore, anche riguardo a questa società, iniziative alle quali non ci siamo sottratti in ordine ad altre società, allora vi invito con altrettanta franchezza a parlarne. Credo che la determinazione che concerne la formazione del consiglio di amministrazione, sarà un atto concretamente devoluto ai soci che concorreranno alla formazione del capitale. So, per informazione diretta, della volontà dell'avvocato Guarrasi di rassegnare le dimissioni. Ho risposto all'avvocato Guarrasi che, così come non sono un suo sostenitore, non sono certamente un suo persecutore e che il problema del mantenimento o meno di questa presidenza è demandato agli organi competenti ed è oggetto di valutazione da parte delle forze politiche. Quello che non mi risulta, e se qualcuno, invece, potesse fornire elementi precisi sarebbe bene che lo dicesse, è che questa gestione sia negativa. Un presidente può essere più o meno simpatico, onorevole Parisi...

PARISI. C'è un piccolo deficit...

VIZZINI. Onorevole Assessore, quali sono i requisiti necessari per fare il presidente?

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. ... ma sono sicuro, onorevole Vizzi-

ni, che, se si candidasse lei, l'avvocato Guarasi si metterebbe da parte.

VIZZINI. Se occorre avere competenza, allora mi manca, ma se, invece, basta essere simpatici, allora lo sono.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. No, non basta solo essere simpatici o antipatici, il problema è proprio quello di possedere una serie di requisiti. Continuo con la lettura dell'interpellanza: «Se prima di procedere alla stipula di qualsivoglia accordo tra l'Assessorato e la Siciltrading non ritenga necessario condizionare una tale intesa: a) al rinnovamento del vertice amministrativo della Siciltrading...». È chiaro che questo è un presupposto dal quale non si può deslittere. Si deciderà sulla base delle proposte che verranno avanzate, ma, per poterle attivare, dobbiamo determinare l'avvio di questo processo. Allora, se sull'idea di fondo siamo d'accordo, si può passare ad una fase di confronto operativo, in modo da esaminare via via come svilupparlo.

Per quanto riguarda «la partecipazione alla società da parte di imprese cooperative e di consorzi di privati», la legge prevede la partecipazione di consorzi di cooperative nel settore viticolo, agrumicolo, nonché di associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo. Si tratta di dare adempimento alla legge, determinando la partecipazione di questi soggetti alla società.

Non mi riferisco soltanto a questi soggetti rispetto alla società, ma anche a quella parte dell'imprenditoria privata che voglia riconoscersi...

PARISI. Ho visto che c'è stato un incontro tra centrali cooperativistiche su questo tema; posso sapere come si sono atteggiati, se non è un fatto privato?

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. C'è una grande apertura, sostanzialmente, da parte delle centrali cooperativistiche, le quali non hanno però raggiunto un'unità di intenti su alcuni punti, quale, per esempio, il ruolo complessivo dell'Ircac; alcune centrali cooperativistiche la pensano in un modo, altre diversamente. Si sono, inoltre, riservate di compiere fra di loro un confronto e un approfondimento, per pervenire ad una indicazione uni-

taria. C'è una larga propensione, si può dire totale, nel senso di volere sviluppare un ruolo ed una partecipazione. Infatti, dati i presupposti dai quali siamo partiti, si tratta di un elemento a nostro avviso fondamentale, indispensabile, ed in tanto abbiamo attivato questo meccanismo, in quanto è finalizzato all'azione che deve sviluppare l'Ircac in relazione al movimento cooperativistico; allora è chiaro che determineremo le condizioni perché questo possa accadere.

Per quanto riguarda il consiglio di amministrazione dell'Ircac, non ho difficoltà a dirle che ho manifestato e manifesto sofferenza per la condizione commissariale nella quale si è trovato l'Istituto; per quello che mi riguarda, dal punto di vista della responsabilità istituzionale, sono tenace assertore della normalizzazione degli organi. Lei sa che tutto questo passa attraverso le determinazioni delle forze politiche — lo sappiamo tutti, non è il caso di prenderci in giro — del Governo e della maggioranza. Ho avuto assicurazione, dietro esplicita e sollecita richiesta, che i tempi della normalizzazione saranno assolutamente brevi. Per quello che mi riguarda, poi, questi tempi dovrebbero essere brevissimi e proprio a questo fine ci siamo mossi con sollecitudine, chiedendo a tutte le organizzazioni le indicazioni di competenza, che abbiamo già ottenute quasi tutte. Pertanto siamo pronti a fare la proposta.

Ora proprio per riassumere, anche perché la risposta forse è stata lunga e disarticolata e di questo mi scuso, voglio, in maniera veloce, puntualizzare alcuni concetti. Riteniamo che dal punto di vista istituzionale e politico la partecipazione dell'Ircac alla Italtrade sia giusta, corretta ed opportuna, per i riferimenti fatti alla legge numero 64 del 1986 ed al ruolo di questi enti; l'abbiamo subordinata al verificarsi di alcuni presupposti di legge e di alcuni presupposti di carattere politico da determinare. Se non ci fossero quei presupposti, cioè se l'Italtrade dovesse restare quel carrozzone che abbiamo conosciuto, allora non verrebbe autorizzata la partecipazione dell'Ircac; a fronte di presupposti diversi avremmo conseguenze di tipo diverso. Allo stato l'Ircac non ha sottoscritto quote di capitale perché...

VIZZINI. Ha già deliberato.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e*

la pesca. Non ha sottoscritto quote di capitale perché, su esplicita direttiva di questo Assessorato, la sottoscrizione dei capitali è subordinata all'approvazione da parte dell'Assemblea di un disegno di legge che è stato già approvato dalla Giunta regionale, presentato in Assemblea e che, in atto, si trova all'esame della commissione competente. Quando l'Assemblea approverà questo disegno di legge in base alle deliberazioni così adottate, allora a quel punto l'Ircac sarà autorizzato... Si prevede il finanziamento di due miliardi.

PARISI. Il disegno di legge si propone il finanziamento dell'Ircac per aumentare il capitale sociale.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Questo secondo la nostra valutazione, e dal punto di vista politico-gestionale, è conducente ai fini del raggiungimento di un obiettivo. Vorrei che il confronto fra di noi avvenisse su fatti reali e non su fatti formali. Ritengo che questo corrisponda agli scopi istituzionali che sono stati messi in atto. Ho già espresso il mio giudizio sulla Siciltrading complessivamente e quindi ho detto, lo ribadisco telegraficamente, che per me si tratta di un contenitore che va riempito degli opportuni contenuti. Sono fortemente convinto che fra questi contenuti ci siano quelli che attengono al mondo della cooperazione, dell'artigianato e della imprenditoria siciliana. Sono altresì convinto che sia necessaria una struttura fortemente rappresentativa degli interessi veri, reali, produttivi della Regione e che abbia le qualità oggettive e soggettive per potersi porre come soggetto capace di determinare complessive azioni di promo-pubblicità e di commercializzazione, delle quali la Sicilia ha fortemente bisogno. Sto conducendo alcune di queste iniziative, assumendome la responsabilità politica conseguente in via amministrativa; peraltro ci muoveremo attraverso dei disegni di legge.

VIZZINI. Circa la duplice mansione di direttore e commissario in capo alla stessa persona, la ritiene corretta?

PARISI. Ho chiesto come mai il direttore generale dell'Ircac sia stato nominato anche commissario straordinario; l'onorevole Vizzini, adesso, domanda come sia possibile.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Credo che la risposta sia da ascrivere al carattere di grande eccezionalità della nomina, determinato dal fatto che essa sarà valida solo per meno di una settimana, in modo da consentire la gestione per questa situazione eccezionale.

VIZZINI. Non mi è chiara la risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Parisi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dichiararmi insoddisfatto nel merito di molte questioni. Quindi l'insoddisfazione è in relazione a vari punti. L'Assessore sostiene che la partecipazione dell'Ircac all'Italtrade sia condizionata al fatto che l'Italtrade non sia più un carrozzone. Non so come si farà a verificare ciò: basterà che non abbia più 160 miliardi di deficit, e ne abbia di meno, ovvero che questi 160 miliardi di deficit siano coperti da qualcuno? E da chi? dallo Stato, dall'Agenzia per il Mezzogiorno? Praticamente si tratta di una decisione *sub judice*. Devo rilevare, invece, che l'Assessore appoggia la linea dell'Ircac, tesa a farne una società a partecipazione azionaria maggioritaria della Siciltrading. Nel momento stesso in cui l'Assessore elabora un progetto di legge in materia di cooperazione e propone, appunto, lo stanziamento di 2 miliardi per l'aumento del capitale sociale da far sottoscrivere all'Ircac, in sostanza l'Assessorato dichiara il suo appoggio alla linea di trasformazione dell'Ircac, ente di partecipazione in una società come la Siciltrading dove il movimento cooperativo finora non è entrato e credo che ancora non voglia entrare. Nel progetto di legge che è stato presentato, onorevole Assessore, ma ne parleremo adeguatamente prima in Commissione e poi in Aula, se ci arriverà, ci sono altre norme che forse sono state inventate da quel giurista finissimo di cui parlavo nel mio intervento precedente, per cui si dà all'Ircac, in deroga alla legge, il potere di fornire di credito di esercizio la Siciltrading di cui l'Ircac sarà socio maggioritario; così l'Ircac finanzia se stesso, farà il credito a se stesso. È una finezza giuridica degna dell'avvocato di cui sopra.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e*